GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	[illegible]	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	39	[illegible]	3 50
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quotid.	55	28	5 —
Stati fuori dell'Unione Post. — settim.	44	[illegible]	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 8,10 *pom.* — La seduta odierna della Camera è passata tranquilla. Ormai si osserva nella Camera molta stanchezza e un vivo desiderio di terminare i lavori. Per domani però si prevede una vivace discussione sopra il progetto di riforma dei Banchi meridionali. Si crede che dopodomani entrerà in discussione il progetto relativo ai provvedimenti per Roma.

— Questa sera è stata distribuita la relazione Martini sul progetto di legge circa le scuole superiori di architettura. La Commissione raccomanda il progetto introducendovi qualche modificazione.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto il quale delega agli istituti e ai laboratori chimici la revisione dei saggi e delle analisi chimiche aventi carattere igienico richieste dalla legge sugli spiriti.

— Oggi il Senato ha tenuto seduta. Il presidente comunicò una lettera del ministro degli interni partecipante la funebre commemorazione della morte del re Carlo Alberto che avrà luogo in Torino; propose che il Senato facciasi rappresentare dai senatori che trovansi in Torino sotto la presidenza del vice-presidente Ghiglieri. Crispi presentò il progetto delle Opere pie già approvato dalla Camera. Chiese che venga deferito per esame alla Commissione che già riferì sul progetto precedente. Presentò inoltre il progetto sulla navigazione generale per un servizio quindicinale con Alessandria e Suez, e domandò che venga rinviato agli Uffici. Il Senato approvò entrambe le proposte.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo della nuova legge postale.

— Il Principe di Napoli è [illegible] a Roma domattina. Ripartirà subito per [illegible] (1).

(1) Riceviamo:

« *Milano*, 7. — Il Principe di Napoli è giunto alle 5,44 pom., ossequiato alla stazione dalle Autorità. È ripartito per Roma alle 6 pom. »

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Il Principe di Napoli è arrivato alle 7,80, ossequiato dai ministri, dai dignitari di Corte e dalle autorità.

I provvedimenti per Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 7, ore 5,35 *pom.* — La Commissione pei provvedimenti per Roma nell'ultima seduta ha concertato il pieno accordo anche sopra i tre punti finora controversi.

All'articolo 6 relativo al dazio consumo si stabiliscono 14 milioni al Comune. All'articolo 10 relativo ai beni delle Confraternite da incamerare, la Commissione stabilì la indemaniazione dei beni delle sole Opere pie romane. Gli Istituti nazionali conservano la loro autonomia.

Coll'articolo 11° è tolta la facoltà al Governo di stabilire le imposte per decreto reale. Si prescrive invece che gli obblighi dello Stato verso il Comune non sarebbero eseguibili finchè il Comune non abbia assicurato il pareggio.

Occorrendo piccole somme per colmare il disavanzo, il Governo sarà autorizzato ad anticiparle, prelevandole sopra l'annuo assegno di due milioni e mezzo di lire, rimborsabili gradualmente negli anni successivi.

L'autonomia del Comune sarà assolutamente rispettata.

Ecco i tre articoli del progetto ministeriale, ai quali si riferiscono le sopraccennate modificazioni proposte dalla Commissione:

Art. 6. — Nel decennio 1891-1900 l'Amministrazione dello Stato assumerà la riscossione, non soltanto del dazio consumo governativo, ma anche dei dazi addizionali e comunali della città di Roma, e pagherà al Comune medesimo la somma di 12,500,000 lire.

Art. 10. — I beni delle confraternite, delle confratrie, delle congreghe e delle congregazioni aventi sede in Roma; i lasciti, i legati e le Opere pie di culto che non siano più rispondenti ai bisogni della popolazione, saranno indemaniati per esser destinati ad istituti di beneficenza della capitale.

Il bilancio del Comune di Roma, a cominciare dall'esercizio finanziario 1891, verrà scaricato delle somme ora scrittevi per servizio della beneficenza.

Art. 11. — Oltre la parte straordinaria del bilancio, di cui all'articolo 8 della convenzione approvata con la legge dell'8 luglio 1883, il Comune di Roma presenterà ogni anno il suo bilancio ordinario preventivo ed il conto consuntivo al Ministero dell'interno, il quale vigilerà a che vengano stanziati i fondi occorrenti ai servizi e agli obblighi municipali ordinari e a quelli straordinari relativi ai lavori edilizi del piano regolatore.

Il Governo del Re potrà eventualmente ordinare riduzioni di spese che risultino eccessive in confronto ai servizi cui sono destinate.

In occasione dell'approvazione del bilancio di ogni anno, il Comune dovrà imporre le tasse necessarie al pareggio del bilancio. Quando manchi a tale obbligo provvederà il Governo con decreto reale da convertirsi in legge.

L'Italia in Africa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 9 *pom.* — Il *Diritto* non presta fede alla intenzione che avrebbe manifestato il ministro francese Ribot di rendere la Tunisia terra francese. Spera invece che i Governi francese e italiano trovino una soluzione definitiva di codesta questione della Tunisia, la quale, colle sue gelosie e coi suoi pericoli, conturba l'orizzonte politico dando occasione ai nemici dei due paesi di accrescere le apprensioni. Le rosee previsioni del giornale della democrazia italiana non sono però divise da tutti; mentre appare evidente da ogni atto della Repubblica l'intenzione di addivenire a una definitiva annessione del territorio tunisino.

Giorni sono la *Tribuna* pubblicava un telegramma da Londra col quale si annunziavano trattative impegnate fra l'on. Crispi e il Gabinetto inglese per reciproche concessioni in Africa. In quel telegramma si parlava di permute tra i nostri protettorati nell'Oceano indiano sulla costa e nel paese dei Somali, con Suakim e il territorio circostante.

La *Riforma*, altri giornali e l'*Agenzia Reuter*, smentirono quella notizia. Ma il corrispondente della *Tribuna* tornò poi a insistere sulla esistenza di tali negoziati, aggiungendo però che solo le basi sarebbero alquanto mutate. L'Italia vorrebbe compensata per l'abbandono del protettorato sui Somali mediante la cessione del porto di Zeila sullo stretto di Bab-el-Mandeb presso la frontiera abissina.

Contemporaneamente il corrispondente berlinese del medesimo giornale telegrafava: « Si telegrafa qui da Berlino che l'accordo tra l'Italia e l'Inghilterra è ormai stabilito. L'Italia cede la costa dei Somali alla Gran Brettagna ricevendone in cambio il porto di Zeila. Vi noto che la Francia ha sempre fatto delle riserve su questo territorio posto tra Obok e Tagiura. »

La *Tribuna* faceva seguire codeste notizie dal seguente commento: « Dato che siano esatte, il concetto di avere Zeila, da noi messo innanzi, sarebbe suggerito dal fatto della cessione fatta da noi dei protettorati nel mare indiano.

« Perchè la cessione di Zeila all'Italia si comprenderebbe nel senso che varrebbe a toglier di mezzo un futuro possibile dissidio anglo-italiano nell'azione interna verso il paese Galla, azione che un giorno potrebbe incrociarsi fra noi che partiremmo dalla costa di Oppia e porti vicini, e gli inglesi che partirebbero da Zeila e Berbera onde congiungersi ai possedimenti loro sulla sponda sinistra del Giuba. In caso diverso, si muterebbe un vasto territorio con un semplice porto; e si continuerebbe il conflitto possibile in avvenire non più cogli inglesi, ma coi francesi, che guardano da Obock e Tagiura la via dell'Harrar. »

Ora pare proprio che tutte queste dicerie e conseguenti commenti non abbiano alcun fondamento. La *Riforma* di questa sera torna a smentirle, affermando categoricamente che non è vero che fra i Gabinetti di Roma e di Londra siasi trattata la cessione di Zeila da parte degli inglesi con la costa dei Somali da parte nostra.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, *ore* 9,5 *ant.* — Trovasi a Roma Catalani, ministro plenipotenziario reggente l'Ambasciata di Londra, latore del protocollo della Conferenza di Bruxelles. Si dice che sia anche incaricato di accordi fra l'Italia e l'Inghilterra circa la politica coloniale d'Africa. Questa circostanza verrebbe a infirmare in qualche modo le precedenti smentite dei giornali ufficiosi circa a trattative tra il nostro e il Governo inglese riflettenti i nostri possedimenti in Africa e ad accreditare per contrario le voci raccolte dalla *Tribuna*. In ogni modo sono tutte induzioni; e non si conosce ancora il vero oggetto delle trattative.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — *Camera dei Comuni*. — Fergusson constata l'accordo anglo-italiano del 1885 nel Mar Rosso per reprimere la tratta. Spera che l'atto generale firmato a Bruxelles otterrà l'adesione di tutte le potenze e permetterà la soppressione completa della tratta.

Il bollettino della pubblica istruzione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore* 8 *pom.* — È stato pubblicato il nuovo organico del Ministero dell'istruzione pubblica. Con questo organico si aumenta un posto fra i provveditori a 6000 lire e quattro fra i provveditori a 4500 lire di stipendio. Il bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione contiene le seguenti disposizioni: Chiarle, capo-sezione alle scuole classiche, è promosso capo-divisione e destinato alla direzione delle scuole primarie; Gherzi, capo-sezione all'insegnamento tecnico, è promosso capo-divisione e destinato alla direzione delle scuole primarie; Fallo, ispettore centrale di terza classe, è promosso di prima con ufficio di ispettore delle scuole normali; Torraca, provveditore di terza classe, è promosso ispettore centrale di seconda classe; Ferrando, capo-divisione di seconda classe, è promosso alla prima; Cavalcaselle e Buongiovanni, ispettori centrali di seconda classe, sono promossi alla prima; Dalogu, capo-sezione di prima classe, è promosso provveditore di seconda.

Segue la discussione sul servizio telefonico alla Camera dei deputati.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — Nella odierna seduta antimeridiana la Camera ha ripreso la discussione sul progetto di legge relativo al servizio telefonico.

Lacava, ministro delle poste e telegrafi, riprende il suo discorso in risposta ai diversi oratori che hanno parlato sul disegno di legge, interrotto nella seduta di venerdì scorso. Parla delle tariffe. Dimostra con molti dati statistici essere assolutamente erronee le asserzioni che l'esercizio dello Stato della telefonia avrà come necessario effetto l'aumento delle tariffe; le tariffe anzi ora esistenti avranno sensibile diminuzione. Passando a discorrere del riscatto, osserva che il riscatto medesimo è un patto contenuto in tutte le concessioni, onde non si può dire che esso sia una sorpresa per le Società, e che sul prezzo il Governo accetterà quei criteri che ne assicurino la equità. Dimostra che la somma che si spenderà pel riscatto delle linee sociali e per l'impianto di nuove linee e il miglioramento di tutto il servizio sarà inferiore a quella preventivata; imperocchè essa non supererà i 7 milioni, mentre il provento di 7 esercizi supererà di qualche milione questa cifra. Conclude manifestando la speranza che la Camera approverà col suo voto il concetto di un monopolio dello Stato anzichè di un monopolio di Società private.

Salaris parla contro il progetto, che non risponde ad un vecchio generale sentito bisogno sociale, nè allo scopo finanziario, e lo dimostra. I Comuni hanno bisogni ben più urgenti del telefono. Deplora che si voglia seguire un indirizzo economico che consacra il monopolio e l'accentramento di ogni utile industria, poichè violando la libertà economica si viola anche la libertà politica. Ma, se manca lo scopo finanziario e quello di provvedere ad un bisogno speciale, qual è dunque lo scopo della legge? È uno scopo elettorale, come scopo elettorale, hanno avuto parecchie altre leggi presentate dal Governo. Voterà quindi contro il progetto.

Voci: Chiusura!

Genala parla contro la chiusura.

La Camera delibera di chiudere la discussione.

Pascolato e *Genala* parlano per un fatto personale. Rettificano alcune opinioni attribuite loro dal ministro Lacava e insistono in quelle già esposte. Difendono l'operato della Commissione d'inchiesta.

Lacava replica. Insiste nelle cose dette e relative alla Commissione d'inchiesta. Con ciò non intende venir meno al rispetto dovuto agli egregi componenti di essa ed ai suoi predecessori.

Rimandasi il seguito della discussione a mercoledì.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 7, *ore* 4 *pom.* — Nella seduta antimeridiana l'on. Salaris ha fatto un lungo attacco contro il progetto sui telefoni condendo le sue parole di molte ironie. Egli disse che si rovineranno i telefoni come già si rovinarono le poste ed i telegrafi per creare un relativo Ministero. Soggiunge che l'attuale progetto di legge avrà probabilmente uno scopo elettorale.

Lacava fa un atto di diniego e di protesta.

Pascolato parla per un fatto personale, accennando il ministro Lacava di leggerezza perchè l'altro ieri disse che la Commissione telefonica nominata dall'exministro Genala era una Commissione *ad usum Delphini*. E l'oratore prosegue dicendo: « Quanto all'accusa che gli oppositori dell'attuale progetto siano mossi da interessi personali, non mi abbasso neppure a confutarla. » *(Rumori)*

Genala, prendendo occasione dal fatto personale per cui aveva parlato l'on. Pascolato, attacca di nuovo il Ministero, dicendolo fiscale e monopolizzatore. Lo accusa di essere arrivato al punto d'intimare la contravvenzione ad alcuni sindaci che mandavano circolari entro i confini del loro Comune.

Credesi che la continuazione della discussione del progetto verrà trasportata alle sedute pomeridiane, allo scopo d'affrettarla.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 luglio.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30 pom. Sono presenti i ministri Crispi, Finali, Giolitti, Miceli, Seismit-Doda e Zanardelli.

Pei funebri di Carlo Alberto.

Il presidente BIANCHERI comunica una lettera del Ministero degli interni, il quale invita la Camera ai funerali per l'anniversario della morte di re Carlo Alberto in Torino.

Sono delegati i deputati del Collegio di Torino a rappresentare la Camera in questa occasione.

Votazioni.

Si procede all'appello nominale per la votazione del nuovo progetto per la *riforma della tariffa consolare*, per quella circa la *riforma dei pesi e misure* e per le *modificazioni circa gli assegni per opere stradali*.

Si lasciano le urne aperte.

Nuovi assegni per opere ferroviarie.

Si apre la discussione pel progetto di nuovi assegni per opere ferroviarie.

MARTINI FERDINANDO presenta la relazione sui provvedimenti a favore di Roma. Si crede che la relazione sarà distribuita domani e verrà probabilmente discussa mercoledì.

FAZIO osserva che per la linea Isernia-Caianello non è chiesto verun aumento. Domanda spiegazioni.

MARCHIORI da lode alla Commissione di aver tentato di migliorare il progetto ministeriale. Ma non crede che nemmeno con le modificazioni da essa introdotte il disegno di legge sia tale da poter essere accolto; perocchè esso perturba quel problema ferroviario che aveva trovato il suo assetto nella legge 20 luglio 1888. A suo avviso si perpetuano con esso i residui attivi, si sottrae al Parlamento il sindacato sugli assegni fatti per le varie linee e si lascia sommamente incerta l'opera del Governo nella esecuzione delle costruzioni ferroviarie. Egli però non fa proposte, sicuro che non sarebbero accolte.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, dichiara a Fazio che la linea Isernia-Caianello non è compresa nella tabella annessa a questa legge, perchè vi sono già i fondi sufficienti per il completamento della linea stessa. Rispondendo poi a Marchiori, gli dimostra che colla presente legge non si altera menomamente il sistema stabilito con la legge 1888, nè si pregiudica in alcun modo la risoluzione del problema ferroviario, mentre invece si assicura la stabilità del bilancio ed il credito del Paese.

GENALA fa notare a Marchiori come gli emendamenti introdotti dalla Giunta del bilancio abbiano eliminati molti degli inconvenienti che presentava il disegno ministeriale, sebbene questo, sotto l'apparenza di una legge di economie, sia in sostanza una legge di maggior spesa. Ma coglie occasione per deplorare che nelle costruzioni fatte direttamente dal Governo le spese eccedano enormemente i preventivi e per esortare il Governo a provvedere al sollecito completamento della linea Faenza-Firenze, di grande interesse militare.

GIOLITTI non concorda nella interpretazione data dall'on. Genala al disegno di legge, sostenendo che esso non aggrava punto le condizioni del bilancio.

FINALI dà spiegazioni a Genala circa l'aumento che danno i consuntivi delle opere ferroviarie costruite direttamente dallo Stato in confronto dei preventivi. Assicura poi che la linea Faenza-Firenze sarà aperta all'esercizio entro il 1891.

Chiudesi la discussione generale e passasi alla discussione degli articoli. Approvansi i primi tre articoli del disegno di legge con lieve modificazione all'art. 3 proposta dal ministro e consentita dalla Commissione.

Relazioni.

GIOVANELLI presenta la relazione sul progetto per i provvedimenti per combattere la *diaspis pentagona*.

SAPORITO presenta la relazione sul progetto per l'approvazione della convenzione 30 ottobre 1889 fra la provincia di Trapani e il Demanio per modificazioni al contratto 2 aprile 1879, approvato con legge 11 maggio 1876 allo scopo di istituire una Scuola pratica di agricoltura.

Riprendesi la discussione del progetto per modificazioni di assegni ferroviari.

VISOCCHI lamenta che all'indugio nella costruzione della linea Avezzano-Roccasecca corrisponda per il prossimo esercizio, anzichè un aumento, una diminuzione nello stanziamento di tale linea. Prega che sia reintegrato il fondo stanziato e presenta un emendamento in questo senso.

SANDRI si associa al preopinante.

VACCHELLI, relatore, risponde al preopinanti che non esiste verun pericolo che i fondi stanziati con la legge 1888 per la linea Avezzano-Roccasecca non abbiano ad essere dedicati esclusivamente a quella linea. Osserva poi che sono disponibili ora circa 7 milioni onde i lavori non abbiano a subire ritardi per diminuzione degli stanziamenti. Associasi però al preopinante nel raccomandare che i lavori stessi siano sollecitamente compiuti.

FINALI conferma le dichiarazioni del relatore. Nota le grandi difficoltà incontrate nella costruzione della linea Avezzano-Roccasecca, ad ogni modo assicura che metterà tutto il suo impegno perchè i lavori non siano soverchiamente ritardati.

VISOCCHI e SARDI insistono nelle loro raccomandazioni; ma ritirano l'emendamento.

LUPORINI domanda schiarimenti circa l'Aula-Lucca. Teme che i fondi stanziati non siano sufficienti per gli appalti già pronti.

FINALI assicura che i fondi disponibili sono più che sufficienti per eseguire i lavori già studiati e che si devono appaltare.

LUPORINI prende atto della dichiarazione del ministro.

Approvasi l'art. 4 ed ultimo e la relativa tabella. Domani il progetto stesso sarà votato a scrutinio segreto.

Pei danneggiati dalle inondazioni.

Discutesi il progetto relativo a concorsi e sussidi ai danneggiati dalle piene dell'autunno 1887.

LUZZATTI ringrazia il Governo per la presentazione del progetto e la Commissione del bilancio per la pietosa fretta posta nell'esaminarlo e portarlo dinanzi alla Camera. Loda le disposizioni del progetto stesso. Ma raccomanda che la distribuzione dei soccorsi facciasi in modo da essere di sollievo ai veri bisognosi, e che le opere idrauliche e stradali più urgenti non siano ritardate. Conclude presentando, anche a nome dei suoi colleghi Rizzo, Chinaglia, Romanin-Jacur, Sollimbergo, G. Lucchini, Pascolato, Mel, Marchiori, Papadopoli, Chiaradia e Marzin, il seguente ordine del giorno: « La Camera prende « atto delle dichiarazioni del ministro dei lavori « pubblici e del ministro del tesoro che saranno pro« seguiti i lavori più urgenti di riparazione resi ne« cessari dalla piena dell'autunno 1889 nelle opere di « prima e di seconda categoria, valendosi, per quanto « occorra, del fondo di riserva, in attesa dei provve« dimenti che saranno proposti in seguito agli studi « della speciale Commissione a tale uopo nominata. »

MEL parla nello stesso senso del preopinante. Aggiunge raccomandazione che sia resa sollecita l'applicazione del criterio per la concessione, e che i prestiti siano inspirati a rigorosa giustizia distributiva.

QUATTROCCHI associasi ai preopinanti nel ringraziare il Governo e la Commissione del bilancio e nel sollecitare l'esecuzione della legge.

GALLI, oltre che al Governo e alla Giunta del bilancio, sente il dovere di ringraziare il venerando Cavalletto che tanto si adoperò perchè questo progetto fosse presentato. Raccomanda poi la sollecita sistemazione dei fiumi.

CAVALLETTO si unisce ai ringraziamenti ed alle raccomandazioni dei precedenti oratori. Constata colla massima soddisfazione che il Governo nazionale ha fatto egregiamente il suo dovere.

GIOLITTI, in nome del Governo, accetta le raccomandazioni dei preopinanti e accetta quindi l'ordine del giorno di Luzzatti.

GRIMALDI dichiara che la Giunta del bilancio, riferendo sollecitamente su questo disegno di legge, ha fatto nè più nè meno del suo dovere. Associasi alle dichiarazioni del Governo.

La Camera approva l'ordine del giorno Luzzatti e i due articoli del progetto, che sarà votato domani a scrutinio segreto.

Le modificazioni alla legge elettorale.

Discutesi in prima lettura il progetto per modificazioni alla legge elettorale politica del 24 settembre 1882.

CRISPI espone sommariamente le ragioni della legge, che sono più ampiamente svolte nella relazione.

TORRACA, dopo aver osservato che è opera assai commendevole quella propostasi dal Governo di ottenere la maggiore possibile sincerità nelle osservazioni elettorali, nota che il progetto non provvede a ciò adeguatamente. Prima di tutto sonvi gravi inconvenienti nel sottrarre i magistrati al loro ufficio abituale. Ma poi il sistema, che è attuabile nelle elezioni generali amministrative, che non si fanno tutte nello stesso giorno, non si può attuare nelle elezioni politiche, che si fanno in un solo in tutta Italia; perchè le sezioni elettorali sono circa novemila ed i magistrati disponibili sono quattromila. Ritiene quindi che debbansi cercare altre garanzie e che, prima di tutto, bisogna curare meglio la compilazione delle liste sì politiche che amministrative.

Fa rilevare in proposito le diversità di giurisprudenza che sonvi nelle risoluzioni delle varie Giunte amministrative e delle diverse Corti d'appello; ed esorta il Governo a modificare la legislazione in modo da ottenere una giurisprudenza unica.

Critica poi la disposizione contenuta nella modificazione dell'art. 88, secondo la quale i condannati per reati pei quali non s'incorre nella perdita della qualità d'elettore e d'eleggibile non possono essere eletti durante l'espiazione della pena. Se questa disposizione mira a togliere certi conflitti tra la Camera e gli elettori di un singolo Collegio, in verità ottiene effetti opposti.

Non approva che sia dichiarata nulla l'elezione di una persona che stia scontando un mese di carcere per reato politico o di stampa.

DEL BALZO riconosce anch'egli che i magistrati hanno fatto buona prova nel sovraintendere alle operazioni elettorali; ma nota che il numero dei magistrati stessi è insufficiente al bisogno. Associasi alle altre considerazioni di Torraca.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

***

Si stabilisce pure per domani la discussione, in seconda lettura, del progetto relativo alle modificazioni degli statuti dei Banchi *meridionali*. La seduta di domani comincierà al tocco.

Una interrogazione.

Il PRESIDENTE comunica una interrogazione di Baccina al ministro dei lavori pubblici intorno alle voci corse che la somma prevista per la costruzione della nuova stazione di Cerda si voglia forse invertire per altra stazione nella stessa linea, non altrettanto necessaria.

FINALI accetta l'interrogazione, alla quale risponderà a suo turno.

Progetti votati.

Il PRESIDENTE comunica il risultato delle votazioni a scrutinio segreto: Modificazioni alle tariffe consolari, voti favorevoli 172, contro 23, la Camera approva; Riforme nelle disposizioni delle leggi relative alle verificazioni dei pesi e misure, ecc., voti favorevoli 162, contrari 34, la Camera approva; Modificazione d'assegni per opere stradali ed idrauliche, voti favorevoli 168, contrari 29, la Camera approva.

Levasi la seduta alle 7.

Ilma nelle mani del colonnello Piano.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Ligg Ilma arresesi il cinque corrente al colonnello Piano unitamente all'intera banda e ai suoi sottocapi, consegnando armi e munizioni. Ilma recasi a Massaua a fare atto di sottomissione.

Il disastro di Vievola smentito.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 7, *ore* 5 *pom.* — Giorni sono si annunziava che gli operai addetti al lavoro della galleria di Vievola della linea Cuneo-Ventimiglia accendendo una mina questa scoppiava, per cui dieci operai restarono più o meno gravemente feriti.

Ora un comunicato del Ministero degli interni smentisce completamente questo incidente.

A questo proposito leggiamo nella *Sentinella*, giunta stamane:

« L'impresa Vaccari ci telegrafa da Limone che *nessun disastro è succeduto alla galleria di Vievola*, e da informazioni assunte possiamo confermare, fortunatamente, questa notizia essere la vera. Il fatto da noi esposto nel numero di sabato ci fu riferito da due persone degnissime di fede (signori A. Borneso e G. Peano), che lo avevano udito narrare da certo Balbis Giuseppe, ora ricoverato all'Ospedale civico. Questo Balbis, con la testa fasciata, andava raccontando, coi più minuti particolari, tutti gli incidenti della catastrofe, descrivendone a puntino la località.

« Il suo stato personale, la sua conoscenza dei luoghi, tutto dava a ritenere che egli non mentisse ... mentiva, perchè la testa se la ruppe cadendo da un carro dove s'era addormentato. Per qual motivo il Balbis abbia spacciato una sì grossa fiaba, aggiungendo ch'egli solo (il meno ferito) aveva potuto venire a Cuneo, non lo sappiamo. Quanto alle persone che ci narrarono il fatto, esse sono state vinte dalla pietà per un uomo di mala fede ed a cui ha dato di volta il cervello. »

Granatieri e policemen ribelli.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Stamane gli uomini del 2° battaglione granatieri della guardia, occupanti la caserma Willington, si rifiutarono di obbedire all'appello per la visita degli ufficiali ai sacchi. I soldati si chiusero nella camerata. In seguito a una conferenza fra il colonnello e parecchi ufficiali di stato maggiore, chiamati appositamente alla caserma Willington, abbandonavasi l'ispezione dei sacchi, allora i soldati formarono i ranghi.

Il colonnello fece loro vive rimostranze per l'atto di insubordinazione, che vennero accolte con grida e fischi. Dicesi che il reggimento verrà inviato in servizio fuori d'Inghilterra.

— Il Capo-polizia congedò *ipso facto* i *policemen*, che rifiutaronsi di fare servizio nella notte del sabato scorso.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Una folla numerosa cominciò a riunirsi alle 8 pom. davanti all'ufficio centrale di polizia. Parecchi constabili distribuirono stampati convocanti una riunione popolare a Trafalgar-Square per le 10 pom. Gli stampati terminano così: « *Viva la rivoluzione sociale.* »

I disordini a Bow-Street continuarono tutta la serata; verso le 9 pom. la folla era talmente aumentata che l'intera strada era occupata. Una forza considerevole di polizia a cavallo tentò, ma invano, di sgombrare la via. Parecchi arresti; numerosi individui feriti. Un distaccamento di cavalleria fu obbligato di scortare il principe di Galles, che usciva dall'Opera di fronte alla caserma di polizia.

I disordini a Bow-Street prolungaronsi fino alle 2 ant. Durante il tumulto, mentre gli agenti di polizia rimasti fedeli cercavano di far il loro dovere, altri gettavano su di essi dalle finestre delle caserme ogni sorta di proiettili. Assicurasi che gli ammutinati diressero un *ultimatum* al ministro dell'interno, minacciando lo sciopero generale se non ottengono soddisfazione.

Camera dei Comuni. — Stanhope dice di non aver ricevuta alcuna informazione circa l'insubordinazione dei granatieri delle guardie; se la notizia fosse vera, la saprebbe.

Alessandro di Battenberg in Bulgaria.
La Svezia e Norvegia nella triplice.
Un convegno fra Caprivi e Salisbury.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, *ore* 8,20 *ant.* — Dispacci qui giunti da Budapest danno per certo che una delegazione di deputati della Sobranie si è recata presso il principe Alessandro di Battenberg. Aggiungesi che essa andò a chiedere all'antico sovrano di Bulgaria di venire a salvare il suo paese, che sarà ben tosto in preda all'anarchia.

Nè il principe di Battenberg si farà troppo pregare; l'esecuzione del maggiore Panitza, suo amico intimo, rompe tutte le considerazioni che fino ad ora gl'impedirono di agire contro il suo successore. (?)

Attendiamoci quindi a grandi novità in Bulgaria.

— Telegrafano da Pietroburgo che l'imperatore Guglielmo sarebbe riuscito a far entrare la Svezia e Norvegia nella sfera della triplice e si sarebbe inoltre assicurata la neutralità della Danimarca.

— Si ha da Londra che in quei Circoli diplomatici ritiensi che Caprivi avrà verso la fine di agosto una intervista con lord Salisbury a Kissingen.

Come fu accolta la condanna dei nihilisti a Pietroburgo.
L'alleanza franco-russa.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, *ore* 8,20 *ant.* — Telegrafano da Pietroburgo che solo ieri alle undici del mattino la condanna dei nihilisti fu conosciuta.

Molti giornali pubblicarono tosto supplementi speciali che andarono a ruba.

Affermasi che il ministro degli esteri, Giers, abbia spedito subito, circa questa condanna, un lungo dispaccio allo tsar, che trovasi in questo momento in Finlandia.

— Nei circoli parlamentari della capitale russa si è d'avviso che la conclusione di un'alleanza difensiva franco-russa è imminente, se pure non fu già segretamente firmata. Alla Borsa di Berlino ieri correva voce che quest'alleanza era stata segnata. Tale voce fece tosto rialzare tutti i fondi russi.

Conflitti fra turchi e montenegrini.
Gli assassini d'un console serbo.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — Il *Daily Chronicle* ha da Vienna: « Avvennero torbidi serii a Ipeck, città della vecchia Serbia, appartenente alla Turchia. Bande di montenegrini che minacciano ebbero un conflitto colle truppe turche. »

— Secondo il *Times* gli assassini del console serbo a Pristina furono arrestati; sono un albanese e uno zingaro. Il delitto non ha alcun carattere politico.

Lo stesso giornale ha da Bruxelles: « Dicesi che il Belgio presterebbe quindici milioni allo Stato libero del Congo prendendo ipoteca. »

Elezioni in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — Il generale Tricoche, repubblicano, fu eletto a deputato di Saintdie con voti 7078, contro Picot, invalidato, che n'ebbe 5757.

Kalnoky aggravato.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — Il *New-York Herald* ha da Vienna: « Lo stato di Kalnoky è aggravato. »

Morte d'un generale ungherese.

GASTEIN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Iersera è morto il generale Fejacsevich, comandante il Corpo d'armata di Budapest.

Una notizia infondata.

AMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — La notizia data da alcuni giornali che l'imperatore Guglielmo, partendo da Kiel ebbe un'intervista col principe di Bismarck alla stazione di Schwarzenbeck è insussistente.

La chiusura della sessione in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — *Cortes.* — Canovas lesse un decreto che sospende le sedute. La maggioranza gridò *Viva il re*; i repubblicani gridarono *Viva la sovranità nazionale*. La seduta fu tolta.

L'Ambasciata marocchina a Livorno.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — È giunta l'Ambasciata marocchina.

Un nuovo canapificio italiano.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, *ore* 9,20 *ant.* — Il cav. Navarra-Ferrari firmò con una rispettabile Casa inglese una combinazione commerciale per l'erezione di un canapificio. Lo sviluppo dell'industria sarà fonte di risorsa per la città e la provincia.

Diciannove casi di colera a Gandia.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — A Gandia 19 casi e 5 decessi; lo stato sanitario a Madrid è eccellente.

I tiratori a Bismarck.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — I tiratori indipendenti di New-York si recheranno domani a Friedrichsruhe per visitarvi il principe di Bismarck.

Il raccolto dei cereali in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Il rapporto del ministro delle finanze annunzia che lo stato dei cereali seminati nell'inverno era buonissimo e buono al principio di giugno nell'ovest e nel sud della Russia, ma meno soddisfacente nell'est della Russia. Rileva che lo stato dei grani nei territori del Volga era favorevolissimo. Attendesi nell'autunno una importante offerta di grani da parte della Russia.

Un artigliere disertore.

Telegrafano da Verona in data 7:

I gendarmi di Ala fermarono al confine, in località di Borghetto, un soldato d'artiglieria italiana, che si avviava verso il paese. Lo fermarono chiedendogli se avesse mezzi di sussistenza ed abiti da borghese. Il soldato rispose che non aveva un centesimo, e che unico suo vestito era l'uniforme che indossava. Egli è certo Guidi Luigi, nativo di Massonatico in San Pietro di Casale, soldato del 15° reggimento artiglieria, di guarnigione a Modena. Il Guidi disertò dal suo reggimento il 22 scorso giugno. Fu consegnato dai gendarmi ai carabinieri, i quali lo condussero a Verona.

Una grandinata su quel di Barolo.

Domenica sera, alle ore 7, scoppiò un grande uragano nel territorio di Lamorra e di Barolo: la grandine caduta in grande quantità devastò quasi completamente il raccolto, che prometteva assai. Certe zone poi sono state maggiormente colpite. Ed i poveri contadini che già speravano in un buon raccolto!

Un matrimonio in pallone.

Un telegramma da Lowell (Massachussetts) in data 6 corrente, all'Agenzia Dalziel, così dice:

« Carlo O. Stowell e Lottie E. Anderson si sposarono ieri in un pallone frenato; alla cerimonia nuziale non assistevano meno di 10,000 persone. Il *clergyman*, compiuto il rito, lasciò la felice coppia nell'areostato; altrettanto fecero i testimoni. Allora lo sposo, che è un esperto ed appassionato areonauta, fece snodare la fune che ratteneva il pallone e questo s'elevò graziosamente verso le stelle, fra gli applausi della folla sottostante, giustamente eccitata dalla novità di questa luna di miele in aria. »

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.
Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici del 7 luglio.

Gialli		Verdi e Bianchi		Quantità
Ceva.				
40 40	37 80 — —	28 88 — —	— —	220
Cortemilia.				
42 44	— — — —	— — — —	— —	200
Cuneo.				
46 44	— — — —	34 37 — —	— —	2890
Bianchi mg. 200 da L. 36 a 41.				
Mondovì Breo.				
47 44	43 40 — —	— — — —	— —	100

BORSA UFFICIALE.
8 luglio.

Rendita — Corso medio d'officio **94 10.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 85 — 100 95 —	— — — —
»	100 85 — 100 95 —	— — — —
Svizzera	100 65 — 100 75 —	— — — —
Londra + 4	— — — —	25 20 — 25 22 —
Id. lungo	— — — —	25 20 — 25 22 —
Germania + 4	— — — — breve	123 1/2 123 3/4
	lungo	123 1/2 123 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 8 luglio. — Oggi giornata di grande depressione su tutti i valori e specialmente sulla Rendita. La mollezza di questi giorni ha dato motivo ai ribassisti di tentare nuove manovre.

Pare che la depressione della Rendita sia preparata da Parigi, ove si tenterebbe di provocare molto scoperto per obbligare alle ricompere al momento opportuno.

Dei valori il più bersagliato è da ieri il *Mobiliare* su quotazioni deboli avutesi specialmente a Genova.

Anche le *Torino* appaiono assai combattute.

Il resto in genere è invariato, nominale o deboluccio.

Rendita cont. 94 05 94 10.

Rendita fine corr. 94 25 94 35.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	[illegible]	593	595	Cred. Ind.	250 — — —
Torino	452	477	474	Ferr. Mer. v.	704 — 702 —
Subalpino	74 50	73 50		F. Medit. v.	564 — 565 —
B. S. (A)	149 —	— —		Fondiaria	[illegible] 26 50
Serie B	147 —	— —		Lane	370 — nom. —
Tiberino	70 —	71 —			

Cassa sovvenzioni Milano 135 — 136 —.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 7 *luglio (sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	58 —
» — per agosto	»	58 25
» — pei 4 mesi ultimi	»	56 50
» — a 4 mesi da novembre	»	56 [illegible]

Mercato fermo.

ANVERSA, 7 *luglio (sera)*.

Frumento. — Mercato sostenuto.

PARIGI, 7 *luglio (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	32 —
» *raffinato* disponibile	»	101 —

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	35 25
» » a 4 mesi da ottobre	»	34 50

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 7 *luglio (sera)*.

Cotoni — Mercato calmo.

Vendite della giornata	Balle N.	8,000
di cui per la speculazione	» »	500
Importazioni		10,000
Cotoni americani a consegnare		
pel corrente e settembre		5 25/64
per ottobre-novembre		5 58/64

HAVRE, 7 *luglio (sera)*.

Cotoni — Vendite della giornata balle N. 900

Mercato calmo, ma sostenuto nei prezzi.

BREMA, 7 *luglio (sera)*.

Petrolio — Mercato fermo.

» *raffinato dis. Bpmk.* Fr. 6 70

MARSIGLIA, 7 *luglio (sera)*.

Frumento — Importazioni	Quintali	97,000
» — Vendite	»	43,500

Mercato attivo, prezzi fermi.

Mercato di NEW-YORK, 7 luglio.

Cambio su Londra	D.	4 84 1/2
» su Parigi	»	5 18 3/4
Petrolio Standard White	C.	7 20
» » » a Filadelfia	»	7 20
Cotone Middling	»	11 15/16
» » a New-Orleans	»	11 7/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	—
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1000
Frumento rosso	D.	0 98
Granoturco	»	0 45
Farine extra	»	3 05 a 2 85
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20 —
— » good	»	20 1/4
Vendite caffè Rio nella sett. sacchi	N.	22,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	297,000
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	[illegible]

Lo riordinamento dei Manicomii.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Illmo signor Direttore,

« Le considerazioni e le proposte che l'autorevole giornale da V. S. diretto svolse nel numero 30 giugno in riguardo alla legge sui Manicomii sono degni di plauso sotto ogni riguardo; non si può comprendere come mai l'autore dell'assennato articolo, che pur mostra tanta competenza in detta materia, abbia taciuto di quella gran piaga che sono i Manicomii retti da Opere pie.

« Il dualismo più pernicioso regna in essi a causa di una ridicola pretesa degli amministratori di ingerirsi nella branca sanitaria, disciplinare e tecnica, intralciando in tutti i modi possibili il buon andamento del Manicomio, dei quali si credono i padroni.

« Con quale e quanto danno dei poveri alienati è più facile immaginarlo che descriverlo!

« Servi dei Manicomii dipendenti da Opere pie nei quali l'autorità del medico alienista è combattuta anche quando la sua voce si fa sentire per esigenze igieniche che lo impongono.

« Così valessero le mille disposizioni di legge a redimere dalle Amministrazioni autonome (veri ibridismi medievali) i Manicomii che ora si trovano ad esse affidati e che si reggono a forma di Opere pie! Una perequazione di questo genere sarebbe una vera provvidenza per la maggior parte di questi Istituti che ora si trovano alla mercè degli inesperti e dei guastamestieri e che perciò son lontani dal corrispondere agli scopi cui sono destinati.

« Ci conforta in ciò l'eccellenza di S. E. Crispi, e la sua legge sui Manicomii, informata all'indirizzo dei moderni più reputati Manicomii, riscuota l'approvazione degli alienati coscienziosi ed onesti. »

(Segue la firma).

FRA GIORNALISTI

Roma, 6 luglio.

(P.) — La famiglia giornalistica della capitale è nuovamente in subbuglio; il progetto per la fusione dell'*Associazione della Stampa* col *Circolo dei Giornalisti* ha naufragato; come vi ho telegrafato; naufragato proprio quando, mercè il buon volere di dieci pacieri eletti da una parte e dall'altra, pareva che fosse arrivato in porto. Ma i pacieri avevano fatto assegnamento anche sul buon volere degli altri, e questi o non c'erano o sono venuti meno. L'on. Bonghi, capitanando anche stavolta gli intransigenti dell'Associazione della Stampa, dopo aver lui mandato pel primo gli araldi di pace, li ha poi sconfessati; e mentre i rappresentanti del Circolo avevano dietro loro l'appoggio dei loro rappresentati, quelli dell'Associazione si sono buscati, per compenso dell'opera prestata con tanta coscienza, la più irosa e irritante epistola dell'on. Bonghi.... È inutile meravigliarsene, Bonghi è sempre Bonghi, contraddittore di se stesso quando non ha altri cui contraddire; l'uomo cui appena bastano l'elevatezza dell'ingegno e la fibra di lavoratore per compensare il carattere dissolvente, lo spirito dissolvente per eccellenza.... Proprio lui l'uomo indicato per cementare la pace in un'Associazione da vari anni travagliata tumultuosa come quella della Stampa....

Causa prima e fondamentale, anzi causa unica di tutti i tumulti il dualismo fra soci giornalisti di professione, e soci che non sono giornalisti; conseguenza di ciò la naturale tendenza dei primi a volersi far prevalere sui secondi, ricordando che l'Associazione nelle origini era costituita per giornalisti e che gli altri elementi erano ammessi soltanto come affini, ma in modo da non soverchiare i giornalisti; occasione continua quindi di lotte fra chi rinfaccia i non giornalisti di essere usurpatori e chi strilla oggidì in nome dei diritti acquisiti; scoppi ad ogni pretesto di polemiche elettorali, di piccoli interessi, di guerre personali; e la creazione del *Circolo dei Giornalisti* per una più legittima rappresentanza e tutela dei diritti professionali; risultato ultimo una divisione delle forze che dovrebbero essere unite, un indebolimento del giornalismo e una decadenza evidentissima dell'Associazione.

***

La Commissione dei pacieri si era trovata unanime nel proporre i rimedi; unanimità che è tanto più notevole quando si considera che il Bonghi aveva prescelto a rappresentanti dell'Associazione uomini in voce di essere i più temperanti e temperati come il Torraca ed il Chimirri. Unanimi erano stati i dieci a riconoscere che l'Associazione dovesse tornare al suo spirito di fondazione, che cioè dovessero avere l'indirizzo sociale i giornalisti. E la cosa è così giusta ed evidente che anche molti dei non giornalisti lo avrebbero votato se il Bonghi non avesse così malamente eccitato gli intransigenti a non cedere. Dappoichè portava la bandiera lui, era così comodo a loro seguirlo! E non solo seguirlo, ma anche procedere a mandare gli uscieri della pretura colle intimazioni di non disturbare gli avvocati, i negozianti e gli industriali accomodatisi in seno dell'Associazione.... Anche agli uscieri è arrivata la fraterna procedura del nostro Sodalizio!....

Messe così le cose, le parole di conciliazione portate ieri sera dai dieci dovevano necessariamente essere rigettate, nè valse neppure a salvare il progetto della Commissione la concessione annunciata in assemblea di ammettere anche qualche non giornalista nella direzione dell'Associazione....

Ora frattanto siamo a questo: che 66, fra cui sono quasi tutti gli scrittori dei principali giornali italiani, hanno detto di voler l'accordo fra i giornalisti; e ottanta, fra cui non sono che cinque o sei veri giornalisti, hanno detto di non volerlo. Se la dichiarazione dei primi è onorevole e significativa pel decoro della Stampa italiana, in quale condizione si trovano i secondi rispetto a questa Stampa stessa? E moralmente questi signori ottanta possono dire di rappresentare il giornalismo nostro? Ma c'è anche una questione d'interesse materiale. L'Associazione della Stampa ha l'amministrazione della Cassa di previdenza e di mutuo soccorso, ente morale che possiede ormai mezzo milione di capitale. Ma questa Cassa fu istituita, fu regolata, fu accresciuta pei giornalisti..... Ora coi criteri prevalsi all'Associazione, chi garantisce che anche questi interessi materiali dei giornalisti siano tutelati?.....

Ecco perchè da molti di coloro che appoggiavano sinceramente la riforma conciliativa dello statuto ora si chiede se non sia il caso di invocare l'intervento dell'autorità tutoria. Dopo la citazione d'usciere arriveremo dunque al commissario regio?.... Brutta, brutta situazione davvero, e tanto più grave la responsabilità di chi l'ha provocata o non l'ha voluta evitare.

Notizie varie da Spezia

Le attrattive della stagione.

Spezia, 6 luglio.

(L. G.) — Ieri, reduce da Roma, ritornò a Spezia il nostro sindaco cav. Palta Giov. Battista. Mi vien detto che il cav. Palta, insieme coll'on. Farina, si recò replicatamente presso il presidente dei ministri e presso il ministro di marina, dai quali ottennero formale promessa che alla riapertura della Camera sarà presentata al Parlamento una legge per la cessione al Governo delle case operaie e per un prestito ad equo condizioni al nostro Comune. Frattanto è imminente l'appalto per la costruzione del porto mercantile.

*** Oggi, alle ore 4,25 pom., è giunta nel nostro golfo la squadra comandata da S. A. R. il principe Tommaso, proveniente da Gaeta.

*** Il giorno 12 corr. avrà luogo l'inaugurazione del grande bacino, in cui sarà immessa la regia nave *America*.

*** Il giorno 15 avremo poi fra noi la principessa Isabella, che insieme col principe Tommaso passerà la stagione dei bagni a Spezia.

*** Nei prossimi mesi di agosto e settembre avrà luogo a Spezia una grandiosa Esposizione umoristica a favore dei Collegi di Assisi e di Anagni per gli orfani dei maestri elementari. Si prevede un successone.

*** Da vari giorni è cominciato l'arrivo dei forestieri, che alla sera affollano l'elegante stabilimento balneario Selene, ritrovo dell'*haute noblesse* e della *jeunesse dorée* nostrale e forestiera.

*** Il cav. Giuseppe Ascoli, morto a Spezia dopo lunga e penosa malattia, amorosamente assistito dalla benemerita Arciconfraternita della Misericordia, che, in un ad altre Associazioni, ne accompagnò la salma alla stazione ferroviaria per essere trasportata a Livorno, nel suo testamento olografo lasciò 200,000 lire all'Asilo infantile Maria Adelaide. Mi consta che l'Amministrazione del Pio Istituto ha deliberato di collocare nella sala maggiore dell'Asilo un busto marmoreo del munifico benefattore.

*** Raccomando all'Autorità di P. S. i molti locali di vendita di vino, che stanno al servizio veneri da strapazzo. Non passa giorno che non vi accadano risse, che terminano sempre coll'immancabile coltello. Parmi che si potrebbe ordinare addirittura la chiusura o togliere la patente agli esercenti.

Un assessore socialista processato da un maestro moderato

Reggio Emilia, 6 luglio.

(Gioni) — L'assessore per l'istruzione pubblica nel nostro Comune è il dott. Giacomo Maffei, uno dei più bollenti socialisti della città. Questo assessore, per futili motivi, sospese dalle sue funzioni fino a nuovo ordine un maestro delle scuole elementari cittadine. La sospensione inflitta non era consona alla legge dell'istruzione primaria, che in questi casi dà facoltà al sindaco (non all'assessore) di sospendere il maestro previo accordi coll'Autorità governativa. Nel caso nostro il comune accordo non vi fu, e il maestro ha fatto ricorso al Consiglio provinciale scolastico, il quale, riunitosi, non approvò la sospensione data dall'assessore e, in certo modo, ne revocava il decreto, perchè all'insegnante non venne inflitta che la semplice censura.

Ora si dice che il maestro intenterà una causa all'assessore Maffei per gli otto o dieci giorni di sospensione avuta, chiedendo risarcimento dei danni. Al fatto non sarebbe estranea la politica, perchè il maestro in questione è moderato e corrispondente del *Corriere della Sera* e della *Perseveranza* di Milano.

Le grandi manovre navali.

Ecco i particolari precisi delle grandi manovre navali che avranno luogo nel corrente luglio.

Le grandi manovre sono ordinate al fine di studiare tutte le funzioni del servizio d'informazione in tempo di guerra, in rapporto all'impiego dei semafori e delle navi. A tale scopo sono mobilitati tutti i semafori che si trovano lungo il litorale bagnato dalle acque nelle quali si svolgeranno le esercitazioni.

È teatro delle operazioni quello specchio d'acqua che si trova fra la costa continentale e le due congiungenti: Capo Corso-Capo Mele; Capo Corso-Piombino.

La squadra sarà divisa così:

Partito A (nazionale). — Comandante delle forze navali il Duca di Genova, imbarcato sulla *Lepanto*.

Questa corazzata con 16 cannoni di grosso calibro ed altri minori, 21 ufficiali e 690 uomini di equipaggio, obbedirà agli ordini del capitano di vascello Quigini Puliga Carlo Alberto.

Piemonte, ariete torpediniere, 19 cannoni grosso calibro e altri minori, 12 ufficiali, 286 uomini di equipaggio, comandante capitano di vascello Candiani Camillo.

Dogali, ariete torpediniere, 6 cannoni g. c., 11 uff., 265 d'equip., comandante capitano di fregata Accudrazzi Giuseppe.

Monzambano, incrociatore-torpediniere, 8 cannoni g. c., 7 uff., 108 d'equip., comandante capitano di fregata Rebaudi Francesco.

Montebello, incrociatore-torpediniere, 8 cannoni g. c., 7 uff., 80 d'equip., comandante capitano di fregata Rosellini Giov. Batta.

Goito, incrociatore-torpediniere, 8 cannoni g. c., 7 uff., 102 d'equip., comandante capitano di fregata Trani Antonio.

Due squadriglie torpediniere di alto mare, fornite dal Comando in capo del primo dipartimento marittimo, completeranno le forze navali del partito nazionale.

Partito B (avversario) Comandante il contrammiraglio Bertone di Sambuy, che innalzerà le sue insegne sul *Dandolo*.

Questo sarà comandato dal capitano di vascello Cravosio Federico. Le artiglierie di grosso calibro sommano a 7 pezzi, il suo stato maggiore a 17 ufficiali ed il suo equipaggio a 410 uomini.

Duilio, corazzata, 7 cann. g. c., 17 uff., 410 di equip., comandante Gonzales Giustino, capitano di vascello.

Ruggero di Lauria, corazzata, 10 cann. g. c., 17 uff., 396 d'equip., comandante capitano di vascello Cobianchi Filippo.

Le torpediniere-avviso *Aquila*, comand. Papa di Costigliole; *Falco*, comand. Marocco Gio. Batta; *Avvoltoio*, comand. Verde Costantino; *Nibbio*, comand. Garelli Aristide; e le torpediniere d'alto mare, agli ordini del capitano di corvetta Bertolini Alessandro, 62, 87, 110, 81 Schichau rispettivamente agli ordini dei tenenti di vascello Somani Galeazzo, Rolla Arturo, Patella Luigi, Massari Alfonso, probabilmente saranno aggregate al partito avversario.

Saranno mobilizzati i semafori permanenti:

Capo Mele — San Benigno, Genova — Portofino — Palmaria — Gorgona — Capraia — Piombino.

Saranno armati e mobilizzati i semafori eventuali di Mesco — Monte Marcello — Viareggio — Meloria — Livorno — Montaccio — Cecina — San Vincenzo — Torre Populonia.

Saranno stabilite delle stazioni semaforiche di vedetta a Monte Tocco — Punta Manara — Punta Montenegro — Isola del Tino — Punta Teloro — Punta Bianca — Santa Croce.

Le manovre si svolgono sotto l'alta direzione del vice ammiraglio Lovera di Maria, comandante in capo delle squadre, che prenderà imbarco sull'*Italia*.

Il partito *B* mira a compiere imprese offensive contro il litorale compreso nel teatro delle operazioni. Il partito *A* si mantiene in una attitudine difensiva, basando le sue mosse sulle informazioni avute dalle sue navi d'esplorazione e di crociera e dei semafori.

Si ammette che le navi del partito *B* siano al caso di esercitare un'azione offensiva dal momento che arrivano a portata di cannone, da un punto qualunque della costiera sopra indicata; ma esse devono ritirarsi tosto che sono sopraggiunte, se di giorno, dalla nave *Lepanto*, che rappresenta il nucleo delle forze difensive; se di notte, da una sezione almeno di torpediniere.

Le esercitazioni avranno principio non appena le due divisioni saranno arrivate al punto rispettivo di radunata.

Un sasso contro il treno di Francia.

Ieri, al treno di Francia proveniente da Modane, e che deve arrivare a Torino alle ore 6,20 pom., è accaduto un incidente, il quale, per le circostanze in cui s'è prodotto, avrebbe potuto avere serie conseguenze. Il treno era in ritardo di circa un'ora; e però il macchinista aveva aumentata la celerità per guadagnare il tempo perduto. Fra le stazioni di Rosta e Alpignano la ferrovia s'interna in un piccolo avvallamento fra due altipiani, il cui livello è quasi all'altezza dei carrozzoni. In quel punto una grossa pietra, a forma di scheggia ineguale veniva lanciata da mano ignota e con gran forza contro il treno.

Il sasso penetrò con grande veemenza entro un compartimento di 1ª classe fracassando i vetri e andando a cadere dall'altra parte del vagone. In quel compartimento si trovavano i signori cav. Giulio Charbonnier, di Torino, e cav. Luigi Carbillot, ingegnere ispettore provinciale, capo-divisione presso le ferrovie Rete Mediterranea. Questi due signori, tranne un po' di naturale sbalordimento, non ebbero fortunatamente alcun danno nè dalla pietra, nè dai vetri andati in frantumi. Esclusa la possibilità che il sasso fosse caduto da uno dei fianchi della strada, giudicarono che doveva essere stato tratto dalla mano malvagia di un uomo molto robusto.

Giunti a Torino avvertirono la autorità ferroviaria e di Polizia, le quali telegrafarono immediatamente alle stazioni vicine al luogo dove venne commesso l'attentato perchè ispezionino e facciano le ricerche del caso. Sarà difficile rintracciare il colpevole; ma se si potesse mettervi su le mani, come gli starebbe bene una severa lezione!

Le riscossioni dell'erario.

La solita tabella delle riscossioni dell'erario pel mese di giugno 1890 pubblicata per cura del Ministero delle finanze reca i seguenti risultati:

Le *gabelle* introitarono L. 55,748,470 42, cioè lire 318,250 65 in meno del corrispondente mese nell'anno 1889. In tutto l'esercizio 1889-90 le gabelle resero lire 701,587,669 83, cioè lire 38,096,529 in più dell'esercizio precedente, ma con un meno di lire 7,289,575 sulle previsioni.

Le *tasse sugli affari* resero nel mese di giugno L. 17,382,041 37 e nell'esercizio 1889-90 L. 201,701,226, con un aumento di lire 975,841 pel corrispondente mese 1889 e di lire 1,903,334 79 sull'esercizio antecedente. Ma anche qui si restò per lire 7,789,323 02 di sotto alle previsioni fatte.

Infine le imposte dirette diedero L. 87,670,320 98, con un aumento di L. 1,565,875 02 sul corrispondente mese 1889. I prodotti generali degli esercizi 1889-90, 1888-89, in L. 409,246,094 04 e 402,370,743 30, hanno dato un aumento di L. 6,871,351 95, e qui si ebbe una maggiore riscossione sulle previsioni per L. 396,661.

Le riscossioni dell'esercizio 1889-90, chiuso a tutto giugno c. a., sorpassarono quelle del precedente esercizio 1888-89 di L. 46,871,415 95.

A raggiungere però le previsioni de... mancarono L. 14,682,236 66.

Senonchè nell'esercizio 1889-90 il Mini... finanze ha ottenuto, fra i vari servizi, delle ... per circa L. 12,500,000, che appariranno nel rendiconto consuntivo. Contrapposto il suddetto importo di L. 12,500,000 alla differenza in meno (L. 14,682,236) tra le previsioni del bilancio e le riscossioni dell'anno, la predetta differenza si riduce a poco più di due milioni di lire.

La dinamite in Corte d'Appello.

Dinanzi alla nostra Corte d'appello, Sezione prima civile, ieri si è discussa un'importantissima causa. Tutti sanno che dopo l'invenzione della nitroglicerina, scoperta dal torinese prof. Sobrero, che costituisce l'elemento principale degli odierni esplosivi, lo svedese ing. Nöbel rivendicò presso diversi Stati, in Europa ed in America, il privilegio di aver trovato la maniera per solidificarla e renderla commerciabile senza pericolo, mescolandola con altre sostanze, ed ottenne così vari brevetti in Svezia, in Francia, in Inghilterra, in Germania, negli Stati Uniti ed eziandio in Italia, dove si è eretta la fabbrica di Avigliana dalla Società della dinamite Nöbel, sopratutto per la fabbricazione delle dinamiti gelatinose brevettate da Nöbel. Tre anni fa si è stabilita in Sardegna un'altra fabbrica di dinamiti e di prodotti esplosivi, esercita da una Società che prese il nome di « Società Sarda di Materie Esplodenti », che fornisce gli esplosivi alle numerose miniere di quell'isola.

Recentemente la Società della dinamite Nöbel ha creduto che la Società Sarda fabbricasse prodotti in contraffazione dei suoi, e come lo potè, sequestrò sul continente due casse di esplosivi state spedite dalla Società Sarda ad un rivenditore di Ivrea, e promosse un giudizio in via civile contro la Società Sarda per farla dichiarare in contraffazione.

La Società Sarda si difende dicendo che fabbrica prodotti diversi con metodi diversi da quelli Nöbel; ma prima di tutto chiede che si verifichi il contenuto delle casse sequestrate e se i brevetti di Nöbel siano validi e valgano alla Società Sarda per agire. Secondo essa non sarebbero validi, perchè non hanno la forma di brevetti di importazione prescritta dalle nostre leggi per gli autori di un'invenzione già prima brevettata all'estero, e perchè il prodotto che Nöbel ha creduto di brevettare era già di libera fabbricazione in conseguenza di pubblicazioni scientifiche e di brevetti ora scaduti di altri inventori; e non servirebbero poi alla Società Nöbel per agire perchè non trascritti regolarmente in suo capo.

La contesa è assai interessante dal fatto che i Tribunali tedeschi dissero già non brevettabile la dinamite Nöbel, e i Tribunali francesi, con recentissima sentenza, giudicarono diametralmente l'opposto. Manco a dirlo, i nostri litiganti invocano rispettivamente questi giudicati.

Il Tribunale di Ivrea ordinò che prima di tutto si verifichi il contenuto delle casse. Vedremo ora cosa dirà la nostra Corte d'appello. La Società Nöbel era difesa dall'on. Gianolio e rappresentata dal causidico Luigi Anselmi; la Società Sarda dall'avv. Tancredi Ceretti e dal proc. avv. Luigi Ravasenga.

Notizie ferroviarie.

Per l'apertura d'esercizio di nuove linee. — Nel giorno 17 corrente, sotto la presidenza del comm. Massa, si terrà a Milano una conferenza per determinare le modalità d'esercizio delle nuove linee che verranno aperte al pubblico nel 1891-92. Fra dette linee si trovano pure la *Cuneo-Saluzzo* e qualche tronco della *Genova-Acqui-Asti*.

Alla detta conferenza prenderanno parte i capi servizio del 1° compartimento ed il direttore dell'esercizio del 2° compartimento.

Ferrovia Ceva-Ormea — *Visita di ricognizione e apertura del tronco Priola-Garessio.* — Nel giorno 2 corrente ebbero luogo le prove di resistenza delle travate metalliche del nuovo tronco Priola-Garessio sulla linea Ceva-Ormea. La Commissione incaricata delle prove era composta del regio ispettore-capo, rappresentante il Governo, del capo sezione principale della Società Mediterranea, unitamente al personale della Direzione tecnica governativa della linea e dell'Impresa costruttrice.

Dalle prove fatte essendo risultato potersi quanto prima aprire all'esercizio il nuovo tronco, venne proposto alle competenti sedi superiori di effettuare nel giorno 12 corrente la visita ufficiale di ricognizione, per incominciare nel successivo giorno 15 il regolare esercizio fino a Garessio, qualora, come si ha tutta ragione di credere, nulla risulti in contrario all'accennata ricognizione. A festeggiare il lieto ed importante avvenimento il Municipio di Garessio avrebbe intenzione di promuovere alcune feste; e mentre si stanno facendo le pratiche ed i preparativi, il detto Municipio si è rivolto al Ministero dei lavori pubblici perchè, come si è fatto per altre circostanze, venga concesso un treno inaugurale che, partendo da Torino, percorra la linea Torino-Savona fino a Ceva e quindi prosegua a Garessio.

La vita che si vive

Rubare ad un ladro la roba rubata costituisce un reato di furto?

Ecco il curioso ed interessante problema che in questi giorni fa perdere la sinderesi ai gravi magistrati di Boston, dove appunto è successo il caso singolare che sto per narrarvi.

Una sera del mese scorso in un caffè un cavaliere dell'Ordine di San Rabanzio era riescito ad alleggerire destramente del portafogli un suo vicino di tavola, senza che il derubato se ne accorgesse.

Uscito poscia per restituirsi al suo domicilio, il borsaiuolo si imbattè in due *colleghi* sconosciuti (perchè gli ignoti sono cosmopoliti!), quali, avendolo scambiato per un galantuomo, lo aggredirono armata mano e lo alleggerirono a sua volta del.... rubato portafogli.

Durante la breve colluttazione che seguì al fatto, alcuni agenti di Polizia, sopraggiunti, ammanettarono.... americanamente le tre birbe, compreso il *derubato*, che le guardie rincorsero subito per quello stinco di santo che egli non era.

E così, condotti tutti tre in Questura, si trovarono faccia a faccia col legittimo proprietario del portafogli il quale, appena accortosi del tiro fattogli, era corso a consegnare ai *detectives* i connotati del vicino del caffè.

Ma qui viene il bello.

Al dibattimento i difensori dei ladri della seconda impresa reclamarono l'assoluzione per i loro clienti dicendo che il fatto loro imputato non poteva classificarsi fra i reati di furto, perchè per dirsi legalmente tale è necessario che il derubato sia il legittimo proprietario della roba rubata; mancando il danno manca conseguentemente anche il reato.

Ora il cavaliere di San Rabanzio poteva dirsi proprietario legittimo del portafogli?

No, certamente. *Ergo*, i due loro clienti non avevano commesso un furto, ma anzi avevano legittimamente ricuperato il portafogli con lo scopo di restituirlo al suo primitivo padrone!

Sbalorditi da un ragionamento tanto logico e stringente, i giudici di Boston non trovarono lì per lì altra via d'uscita più comoda della porta di strada, e se ne andarono..... americanamente, rimandando la prosecuzione del dibattimento ad un'altra udienza.

E poi dicono che gli americani non tagliano netto tutte le questioni, anche le più ardue! Calunnie! calunnie!

***

La leggenda dei fiori. Ogni tanto, lettrici vezzose che vi innamorate dei fiori, non vi sarà discaro conoscere la leggenda dei fiori; anche i fiori hanno la loro storia o lieta o triste, come è lieto o triste il significato di essi; anche i fiori hanno il loro passato, che, come il passato delle persone amate, riesce gradito conoscere. Eccovi ora la leggenda del crisantemo, del fiore di moda, caro persino alle inglesi, che è tutto dire.

Il castello della nobile Alaetta era posto in alto, in cima ad un promontorio che si specchia nel mare: era un bruno e turrito castello.

Là dentro la giovane donzella dominava sovrana, da che il padre suo, il prode cavaliere Goffredo, aveva preso la croce ed era andato in Terrasanta a combattere per il sepolcro di Cristo.

Alaetta era superba del suo nome, delle sue ricchezze e dei suoi capelli d'oro: gli omaggi dei cavalieri che le giravano attorno, il canto dei trovatori che la celebravano bella le facevano piacere: ed essa non s'accorgeva neppure che Ruperto, il giovane paggio delicato e biondo come una fanciulla, moriva d'amore per lei.

Un giorno i corsari assalirono il castello e fecero prigioniera Alaetta; vennero forse i cavalieri che dicevano di adorarla, i trovatori che ne cantavano le lodi a difenderla, a salvarla?

No, non venne nessuno.

La fiera donzella stava sola sul ponte della nemica galea, quando udì un gemito accanto a sè, e vide Ruperto che, invece di fuggire davanti ai corsari, si era fatto prendere prigioniero con lei; egli l'assistè con amore infinito durante la lunga traversata, l'assistè, quando giunsero a terra, colla premura di una madre, colla delicatezza d'un angelo, tanto da impietosire gli stessi corsari....

Ma fu per pochi giorni, chè Alaetta morì di dolore, di spavento, e Ruperto, reso forte dalla disperazione, volle seppellirla; poi si inginocchiò su quella fossa, piegò il capo e spirò con un sorriso.

Dopo pochi giorni spuntò sulla tomba un fiorellino giallo; era il corpo di Ruperto che si era cambiato in crisantemo.

Quando si dice!

***

Una notizia scientifica non fa male a nessuno. Vi parlo delle nubi artificiali.

Per la produzione delle nubi artificiali contro le brine, il signor Salvati, italiano dimorante in America, ha ideato un sistema di focolai composti di catrame secco, olio di resina, *coaltar*, pianfalto di carbon fossile, legname, residui e detrito misto a terra.

Il focolaio ha la forma di un tronco di cono, collocato sopra tre piedi di legno, in mezzo ai quali si trova una miccia composta di sottili trucioli di corno imbevuti di *coaltar*.

Questi focolai si lasciano all'aperto per tutto il tempo che si hanno a temere le brine primaverili.

Essi non temono l'umidità e possono restare alla pioggia senza inconvenienti, avendo la miccia al coperto ed essendo impermeabili le materie di cui si compongono.

I piedi hanno tali dimensioni da bruciare con minore prestezza del focolaio, e di più, volendo aumentare la pressione del fuoco e far sì che anche la loro combustione contribuisca alla produzione del fumo, si bagnano con olio di resina.

***

Pei collezionisti.

Io per gli altri mi scrive:

« In una vetrina di negozio sito in via Rossini trovansi due piatti. Uno di questi, contenente lenticchie, porta un biglietto sul quale si legge: *Lenticchia da Sicilia a 0,40 allo kg.*; sull'altro, contenente conserva di pomidoro, havvi un secondo biglietto sul quale è scritto: *Conserva da pomidoro da Sicilia*.

« Non mancano che dei bastoni con la scritta: *Bastoni da bastonare*.... l'autore dei biglietti! »

Un'altra bellissima che mi viene da Livorno:

« Al N. 35 di via Vittorio Emanuele qui a Livorno leggesi sulla porta, integrale:

« Cercasi una bambinaia tedesca per una bambina « di 14 mesi ed una altra per un bambino di 3 anni « che parli il francese sempre col bimbo. »

***

All'esame in un Conservatorio di musica.

— Nominatemi uno strumento da pizzico.

— La chitarra.

— Un altro.

— .....la serva.

Io per tutti.

INDUSTRIE CASALESI.

« *Cuique Suum* ».

Riceviamo e pubblichiamo:

Onorevole Direttore,

Nel N. 143 del pregiato periodico dalla S. V. Ill.ma diretto, in data 24-25 scorso maggio, veniva pubblicata una corrispondenza da Casale riflettente le industrie casalesi, nella quale si affermava, che la scoperta del cemento, fonte di tanta ricchezza per quella regione, venne fatta nel 1870 per opera dell'attuale direttore della Società Anonima Fabbrica Calce e Cementi, cav. ing. Luigi Musso.

Tale corrispondenza recò quivi non poca sorpresa, dappoichè è generale la conoscenza, che la scoperta del cemento casalese venne compiuta da ben altre persone.

Era nostro intendimento di farne subito la rettifica, ma essendo pervenuto a nostra cognizione, che il cav. ing. Musso, conscio dell'errore, l'avrebbe fatta egli stesso, ce ne astenemmo per allora in attesa di essa. E così nel N. 150 delli 30 maggio-1° giugno di cotesta spettabilissima Gazzetta si leggeva una lettera del cav. ing. Musso, il quale, cercando di rettificare quanto era stato ivi inserto antecedentemente, faceva invece sapere pubblicamente, che non solo fu egli per il primo a scoprire la pietra cemento nelle colline di Casale, ma ancora che tale scoperta, a lui esclusivamente dovuta, risale prima del 1870.

Siccome non è nostra intenzione di far vana polemica, così ci limiteremo a fare la storia genuina dell'origine dell'industria in questione, e ciò a tutta risposta e confutazione delle corrispondenze pubblicatesi sinora.

Anteriormente al 1873 esistevano in Casale e dintorni varii stabilimenti per la fabbricazione della rinomatissima calce idraulica di Casale, che aveva preso uno sviluppo straordinario per molteplici cause; per modo che i proprietari delle diverse fabbriche furono indotti a costituirsi in Società Anonima, avente per iscopo anche la fabbricazione dei cementi. Con rogito Negri, 4 marzo 1873, si formava la suddetta Società fra 23 sottoscrittori, fra cui non figura punto il nome del cav. ing. Musso; e nello stesso atto costitutivo si sceglieva fra i promotori il cav. G. B. Sosso a direttore ed il signor Giuseppe Cerrano a vice-direttore della Società, sotto però l'autorità e la sorveglianza di un Consiglio d'amministrazione.

Senonchè a dire il vero la fabbricazione dei cementi per parte della Società costituita non ebbe luogo affatto dapprincipio per alcuni anni; fu solo nel 1876, che, essendo entrato a far parte dell'amministrazione il cav. ingegnere Edoardo Piana di Torino, questi propose ben tosto di dare finalmente esito al secondo scopo fondamentale della Società, cioè alla fabbricazione dei cementi, e propose ancora a tale uopo di compiere i relativi studi pratici in Francia.

Vennero perciò delegati dall'Amministrazione lo stesso ing. Piana ed il cav. G. B. Sosso, direttore, che, valendosi delle buone relazioni col signor Michele Lombardi, allora principalissimo cliente in Italia della più importante ditta in cementi di Grenoble, si portarono tutti e tre nel maggio del 1876 a visitarvi parecchi stabilimenti per la fabbricazione dei cementi a pronta ed a lenta presa, cioè la cava della pietra a cemento, i forni, i diversi sistemi di macinazione, ecc. Apposita relazione di tale viaggio deve sussistere tuttora negli archivi della Società Anonima.

A seguito delle cognizioni acquistate, il direttore della Società Anonima e seguentemente il vice-direttore signor Giuseppe Cerrano si posero alacremente all'opera per esperimentare i calcari dei poggi casalesi, assoggettandoli a cotture di diverse temperature e con diverso combustibile, e fu solo dopo lunghi e ripetuti esperimenti, dei quali il Consiglio d'amministrazione della Società veniva man mano edotto mediante apposite relazioni della Direzione, che si potè finalmente mettere in commercio della medesima nel 1877 il cemento a lenta presa.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (42)

IL SACRIFIZIO DI UNA MOGLIE

ROMANZO

DI

EDOARDO DELPIT

— È il destino delle persone che si sono chiuse tutte le porte.

Ah! ma ella ne aveva abbastanza, ella ne aveva di troppo! Un bel compenso a tutti i suoi sforzi per essere seducente e gentile: Un uomo di legno, insensibile, cieco e sordo. Ed era Carlo, l'infiammabile Carlo! Bisognava credere che ella non sapesse più infiammare, a meno che il tempo non avesse trasformato Nivrone in un masso di ghiaccio. Ella che potevasi l'occasione di notare una certa rosa bianca, quasi appassita, caduta una sera, per disattenzione, dal portafogli del marito e che questi s'affrettò a raccogliere ed a rimettere in tasca, nella tasca appoggiata sul suo cuore. Un masso di ghiaccio fiorito, ciò non era nell'ordine, e le apparizioni quotidiane si spiegavano. V'era, là sotto, una donna, una consolatrice. Nella mente di Fernanda balenò subito il pensiero di Maria. Gli uomini sono tanto volubili! Carlo era capacissimo di essersi innamorato, per odio degli ostacoli, di colei di cui non aveva punto quando non esistevano ostacoli; senza contare ciò che poteva avere di piccante un adulterio commesso con una donna per tre quarti moglie, legittima.

L'indomani della sua scoperta ella s'alzò di gran mattino, col pretesto di una passeggiata nel parco, in realtà per sorvegliare la porta del castello. Ella vide uscire Nivrone, lo seguì di lontano e si fermò, tutta sorpresa, alla porta del cimitero. Carlo era entrato in chiesa.

La campana suonava; il sagrestano passò davanti alla contessa.

— Vi è una cerimonia? — ella domandò.

— No, signora.

— Eppure ho visto entrare il signor di Nivrone.

— Viene alla messa, tutti i giorni.

— Ah!... grazie.

Ella s'allontanò, perplessa. Sarebbe diventato divoto, lui, che, in un tempo?... Una conquista dell'abate Desnoux allora? L'abate aveva ripresa quell'anima al diavolo. Da ciò il grande amore che Carlo le faceva, tenendola « per dovere. » Possibile, dopo tutto. Sì, ma la rosa? La rosa non doveva venire dalle aiuole del presbiterio. Essa aveva un non so che dei fiori che si sono appassiti su un seno di donna. E la chiesa è un luogo pubblico, un luogo dove si può vedere chi si vuole. Fernanda stava per nascondersi onde assicurarsi della santa persona che, sotto l'ala degli arcangeli, filavano la loro matassa d'amore, quando si trovò faccia a faccia col signor di Nivrone.

— Mi cercate, m'ha detto il sacrestano.

— Non cercavo voi. Ho domandato se c'era una cerimonia in chiesa.

— A qual proposito?

— Perchè vi ho visto entrarvi.

— Ebbene?

— Non vi conoscevo tanto fervore.

Carlo la osservò e un sospetto gli balenò alla mente. Ma ella sopportò l'esame con volto impassibile.

— Rientriamo — egli disse.

— Volentieri.

E un momento dopo:

— Così, tutte le mattine...

— Sì, tutte le mattine.

— È strano.

— Trovate?

— E voi non trovate?

— Niente affatto.

— Nemmeno io, allora.

Quando uscì, dopo colazione, parecchie volte si voltò per vedere se era seguito. Non lo era. Fernanda lo aveva preceduto. Nascosta dietro una siepe di biancospino, a capo del villaggio, ella spiava la sua venuta. Egli giunse, ed entrò nel parco di Fresnois; Fernanda gli tenne dietro. Quel parco! Ella lo conosceva meglio di lui. Costeggiando i gruppi d'alberi, ella si dissimulava, strisciando come una vipera, senza perdere di vista il conte. Del resto Nivrone non si fermava più, correva quasi, ansioso di giungere al castello. Una pazza collera accecava Fernanda; ella si sentiva venire appetiti di sangue. Era proprio Maria; Maria, la vinta, vittoriosa a sua volta!

Fece il giro del castello, rasentando i muri, temendo ad ogni istante di essere sorpresa, gettando rapidi sguardi in tutte le camere del piano terreno. Nel salone v'era Giovanna sola. Fernanda fece ancora qualche passo e si fermò. Era davanti alla biblioteca. Seduta su un seggiolone dall'alto schienale scolpito, Maria teneva Germana sulle ginocchia, e Germana tendeva le braccia al padre, il quale stava ritto presso la giovane signora. Le parole non potevano giungere fino a Fernanda, ma l'atteggiamento, la gioia dei volti le dicevano tutto. Le rovine da essa ammonticchiate non avevano impedito a quei due esseri abborriti di raggiungersi e di amarsi. Arditamente ella spinse la porta ed entrò.

Primo movimento di Maria, vedendola, fu di stringersi fra le braccia Germana, come se la madre legale non potesse essere là che per derubare la madre adottiva. E la bambina, davanti a quella donna che, di subito, non riconobbe, guardava e taceva.

Carlo, col furore sul volto, mosse incontro a Fernanda.

— Che fate voi qui?

— E voi?

— Uscite!

— Non prima di aver ripresa mia figlia alla vostra amante.

Il signor di Nivrone gettò un urlo di dolore.

— In ginocchio, in ginocchio, miserabile, e domandate perdono. Senza lei vi avrei cacciata da Vieillefort, come una...

Colle mani sulle spalle di lei, egli pesava con forza per costringere il corpo ribelle a piegarsi. Fernanda lottò; ma, vinta, s'inchinò lentamente a lui per cadere ai piedi di Maria.

— Non trionfare, — ella disse, — è a mio malgrado.

Maria supplicava.

— Carlo, ve ne prego, lasciatela.

Le mani di Nivrone lasciarono le spalle di Fernanda, la quale, in un lampo, fu in piedi. Aveva la schiuma alle labbra.

— Mi vendicherò, mi vendicherò.

Allora, come una tromba che, passando, schianta e spezza tutto, ella si chinò su Maria, le strappò dalle braccia la figlia e scomparve prima che i due testimoni del ratto avessero soltanto il tempo di comprendere.

XIII.

In cima al castello di Fresnois, in una delle torricelle, si trova una specie di loggia, vecchia, rovinata, quasi ignorata. Interminabili granai precedono la scala di pietra a vite che conduce lassù. A quella loggia Fernanda portava Germana. Ha quel luogo, frequentato soltanto dagli uccelli notturni, nessun rumore, per quanto grande fosse, giungerebbe abbasso. Germana non potè dapprincipio articolare neppure una parola; il terrore la rendeva muta. Strappata dalle braccia di Maria, ella non comprendeva nulla, non si rendeva conto di nulla. Poi una mano si posava, come bavaglio, sulla sua bocca, le impediva il respiro, arrestando ogni rivolta. Fernanda conosceva il castello, i suoi laberinti, la buia scala delle torri, dove non passava mai nessuno, le parti più deserte, i granai e la loggetta che ella stava per cambiare in prigione. Arrivata che vi fu, stanca, ansante per la lunga corsa su per le scale, ella depose la bambina sul suolo. Appena libera, Germana si dette a chiamare il padre e Maria. Maria! Quel nome sulle labbra della figlia accrebbe la sovreccitazione di Fernanda. Voleva tutto, quella donna! non solo il marito, ma la creatura messa al mondo fra i dolori dalla rivale. Si inginocchiò presso alla bambina, la quale indietreggiava. Ella la prese per le spalle, la avvicinò a sè e, scrutando quel povero visino spaventato, gridò:

— Ti faccio paura! Non mi riconosci dunque più?

Fra quei due esseri della stessa carne, uno dei quali spaventava l'altro, nuovamente risuonò il nome di Maria.

Fernanda s'alzò con rabbia e respinse Germana.

— Ebbene, piangi fin che vuoi, — le disse, — Maria non la rivedrai mai più.

(Continua).

Portland, che per bontà può stare al pari coi migliori cementi esteri sia naturali, che artificiali.

La produzione intanto del cemento a lenta presa fabbricato dalla Società Anonima andò grandemente aumentando negli anni successivi, ed all'Esposizione Nazionale di Milano nel 1881 la stessa Società esponeva essa sola, fra tutti i fabbricanti di calce di Casale, i suoi prodotti in cemento, illustrati da splendida monografia redatta ancora dal cav. ingegnere Edoardo Piana; per cui, su proposta della Commissione delle industrie estrattive, presieduta dall'illustre Quintino Sella, la Società Anonima Fabbrica di Calce e Cementi di Casale Monferrato riportava la più alta ricompensa possibile a quella Mostra.

Nel febbraio del 1882 il signor Giuseppe Cerrano per ragioni sue particolari presentava spontaneamente le dimissioni da vice-direttore, e tre mesi dopo il cav. G. B. Sosso pure si ritirava di sua propria volontà dalla gestione della Società Anonima, cui avevano colla loro intelligenza ed attività portato al più alto grado di prosperità, nel mentre erano riusciti ad impiantarvi su larga scala l'industria dei cementi, affatto sconosciuta prima d'allora nel circondario di Casale.

Non fu che nel giugno successivo, che il cav. ingegnere Musso venne assunto a direttore della Società Anonima: il cambiamento però nella direzione di essa non può aver modificato per nulla l'indirizzo dato da quella antecedente, sebbene quegli, come uomo tecnico e come professore di costruzioni all'Istituto Leardi, abbia forse potuto portare ancora al caso i suoi lumi a beneficio della stessa Società.

Ad ogni modo egli non è fuori di luogo l'accennare, che il signor Giuseppe Cerrano, uscito dalla Società Anonima e valendosi dei suoi diritti, impiantò altresì in seguito per suo conto un grandiosissimo stabilimento in Casale per la fabbricazione dei cementi, e ne estese la fabbricazione, facendo del cemento a lenta presa la produzione in varie qualità distinte, siccome le Case francesi, e mettendo per il primo in commercio il cemento a rapida presa, qualità e metodi seguiti poi dagli altri stabilimenti congeneri di Casale.

L'industria adunque dei cementi casalesi e l'incremento suo non si deve certamente attribuire al cavaliere ing. Luigi Musso, il quale, se, come egli asserisce, ha fatto particolari studi e ricerche prima del 1870, non li ha però mai resi di pubblica ragione neppure presentemente; e quand'anche li avesse fatti e non pubblicati, egli è certo che, ove il cav. ing. Musso avesse scoperto prima del 1870, che la materia greggia da tutti ritenuta *calce falsa* è invece eccellente pietra da cemento, il medesimo avrebbe potuto mettere infallantemente in evidenza la sua importantissima scoperta col mezzo di qualcuna fra le varie Case produttrici di calce esistenti allora in Casale, almeno prima del 1877, epoca in cui l'industria dei cementi venne effettivamente studiata ed iniziata dalla Società Anonima, essendo direttore il cav. G. B. Sosso e vice-direttore il signor Giuseppe Cerrano.

Sta invece il fatto, che il cav. ing. Musso, il quale annualmente non mancava mai, siccome azionista della Società Anonima, di intervenire alle adunanze ordinarie e straordinarie della medesima sin dal suo inizio, non seppe mai, nell'interesse della Società, far palese la sua scoperta, e tanto meno poi essere in grado di dare il più piccolo consiglio sui metodi a seguirsi nella fabbricazione dei cementi, siccome risulta anche dai verbali delle stesse adunanze.

La paternità pertanto di tale rilevantissima industria in Casale si deve [illegible] unicamente fra i promotori della Società stessa: ciò per la pretta verità, cui i sottoscritti hanno creduto loro dovere di manifestare pubblicamente a decoro dell'industria, a giusto titolo del cav. ing. Edoardo Piana, e sopratutto a rivendicazione della memoria del compianto cav. G. B. Sosso ed a tutela dell'onore e dell'interesse del signor Giuseppe Cerrano.

Con distinta stima

Casale, 22 giugno 1890.

SOSSO PIETRO — PIETRO CALIGARIS.

Uno scoppio nel gasometro di Vanchiglia.

Un accidente gravissimo è accaduto ieri verso le 3 1/2 al gasometro della *Società consumatori di gas* in Vanchiglia.

Una grande quantità di gas che a quanto pare si era accumulata sotto i pavimenti delle due grandi tettoie destinate alla depurazione del gas e del locale delle macchine e delle caldaie, si accendeva improvvisamente producendo una detonazione fortissima ed una fiammata che si elevava a considerevole altezza.

Si ignora assolutamente la causa determinante dello scoppio.

I tre locali, che occupano circa quattrocento metri quadrati di superficie, non sono più che un mucchio di rovine.

I muri del locale delle macchine nel quale pare lo scoppio abbia avuto maggior forza sono stati letteralmente sbattuti a destra e a sinistra ad una distanza relativamente grande; bisogna vedere quali blocchi compatti di muro furono portati a 5 o a 6 metri di distanza e contro i grandi tubi condensatori.

Lo spettacolo che presentano quelle rovine di muri e di tetti infranti, di macchine rovinate, di travi bruciate, di lamine di ferro contorte, di cilindri schiacciati, fa una grande impressione.

Nel momento dello scoppio, un solo operaio si trovava nei locali devastati: è il macchinista Pallo Michele, d'anni 51, abitante in via Santa Giulia, N. 7. Il poveretto è stato evidentemente balzato in aria dallo scoppio e ricadendo è rimasto impegnato fra travi e macerie cadute con un blocco di muro sul capo, un altro sul corpo e col petto contro un grosso cilindro.

Appena rinvenuti dal naturale sgomento che produsse la terribile detonazione e l'immensa fiammata, alcuni operai del gasometro accorsero tosto alla ricerca del compagno; i primi a trovarlo furono gli operai Bertiatti Pietro e Bartolino Domenico; a questi si aggiunsero i bravi pompieri Gay Antonio, sotto-caporale, e Macchiolti Luigi, che si trovavano intenti ai lavori per conto del Municipio sul corso Regina Margherita.

Mentre questi quattro animosi lavoravano assiduamente per liberare l'infelice Pallo, in uno dei condensatori presso il quale era stato sbattuto, si manifestò un'altra accensione di gas che pose in serio pericolo i sopradetti pompieri ed operai e che produsse gravissime ustioni al petto ed alla gamba sinistra del povero macchinista.

Tolto finalmente dalle macerie, il Pallo fu dai pompieri e da una guardia municipale portato all'Ospedale di San Giovanni, dove attualmente versa in gravissime condizioni; i medici però non disperano di salvarlo.

I nostri bravi pompieri, guidati dai loro ottimi comandanti capitano cav. Spezia e tenente Todo, accorsero prontamente sul luogo del disastro, e con le pompe in brev'ora, ma con grandissimo pericolo, poterono spegnere l'incendio e scongiurare una sventura immensa, che sarebbe avvenuta per l'accensione del gas dello stabilimento.

Accorse prontamente sul luogo anche l'egregio assessore dei pompieri il conte Biscaretti ed il commendatore Sineo.

Non è possibile pel momento stabilire l'entità dei danni, i quali però sono rilevantissimi, specialmente pei guasti del macchinario, dei cilindri, delle tettoie.

La Società Consumatori è assicurata.

Un certo danno poi per alcuni giorni lo subirà la popolazione, poichè ora il gasometro non può dare che 18,000 metri cubi di gas alla città, in luogo di 24,000.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — Necrologio. — (*Nostro telegr.*, 7, ore 8,50 pom.). — Questa sera alle ore 7,40 è morto il commendatore Innocenti-Ghini, ispettore delle scuole municipali, cittadino benemerito.

PALERMO. — Caduto da un tetto. — (*Nostro telegr.*, 7, ore 9 pom.). — Salvatore Cilia, aiutante di Blondeau, il quale fece un'ascensione in pallone, nella discesa cadde dal tetto di una casa. Gli si è sviluppata la commozione cerebrale. Però non si dispera di salvarlo.

CUNEO. — (Nostre lettere, 7 luglio) — (EMILIO) — **Elezioni.** — La previsione venne confermata per riguardo alle elezioni amministrative avvenute ieri 6 luglio. Il numero degli elettori fu scarsissimo, i sorteggiati furono tutti rieletti. E non trionfò la lista del Circolo Commerciale, perchè i due candidati, avvocato Roynaud, causidico Dellino, riuscirono eletti malgrado il mancato appoggio del Circolo Commerciale.

— **Falciatori.** — Tre giovinastri armati di falce lungo lo stradone Cuneo-Mondovì tentarono di consumare atti libidinosi sopra una ragazza in sul ventunesimo. Per sua buona fortuna venne salvata per opera di alcuni contadini che erano diretti a Cuneo pel mercato di martedì ultimo scorso.

— **Borsaiuoli.** — I nostri mercati dei bozzoli sono dai borsaiuoli infestati. Alcuni furono messi a dormire in carcere, ma altri vanno facendo buoni affari. Una povera donna venne derubata della somma di L. 250.

— **Arresto.** — Gli agenti di P. S. misero le mani addosso ad un certo Alpino, in sospetto di essere reo di quella grassazione avvenuta giorni or sono nella regione detta *Tetti Giusaro*. Da quanto mi consta, l'Alpino, benchè persona pregiudicata, non sarebbe autore della grassazione perchè parrebbe che possa provare l'alibi.

— **Ferrovia Ceva-Ormea.** — Ho saputo che il Municipio di Garessio, volendo festeggiare l'avvenimento della prossima apertura del tratto da Priola a Garessio, si è rivolto al Ministero dei lavori pubblici perchè venga concesso un treno inaugurale che da Ceva prosegua a Garessio.

Il ministro dei lavori pubblici deve rispondere favorevolmente da una lettera di una persona autorevole pervenuta da Roma.

— **Al Consiglio provinciale.** — (DILETTISO). — Il Consiglio provinciale convocato oggi in seduta straordinaria ha preso le seguenti deliberazioni: Approvò varie spese straordinarie per opere pubbliche in conseguenza delle piene del maggio; ratificò il concorso provinciale per la Scuola-Officina di Cuneo. Dopo lunga discussione, cui presero parte i consiglieri Garelli, Voli, Riberi, Marazio e Polti, approvò la proposta del consigliere Cantalupo di limitare la caccia colle reti al mese di dicembre anzichè al settembre ed ottobre; nominò a membri della Commissione censuaria provinciale per la nuova catastazione i signori comm. Doria e cav. Schellino, consiglieri provinciali, ed il cav. Nicolino, segretario municipale di Dronero; confermò la deliberazione della Deputazione provinciale per l'annullamento totale delle elezioni del consigliere provinciale di Lamorra, Monforte; sentita quindi la relazione fatta dal presidente della Deputazione cav. Giriodi, dopo osservazioni dei consiglieri Lauretti, Voli, Riberi e Buttini, approvò il seguente ordine del giorno proposto dal consigliere Lissone all'oggetto di dare un criterio alla Deputazione per la compilazione del bilancio 1891: « Il Consiglio, apprezzando le dichiarazioni fatte dalla Deputazione provinciale, esprime il desiderio che in vista della tristezza delle annate agrarie non si ecceda, nella compilazione del bilancio 1891, la sovrimposta fissata pel 1890. »

PADOVA. — (Nostre lett., 6 luglio). — (R.) — **Un incendio in provincia.** — A Noventa, un ameno paesello presso Padova, è scoppiato un incendio in una casa colonica della signora Marina Fonti. Il fuoco prese subito vastissime proporzioni, distruggendo l'intero e grosso fabbricato. Il danno sale a lire 10,000 circa. Sciaguratamente le fiamme investirono la moglie dell'affittavolo, che volle salvare i suoi effetti preziosi. La poveretta fu tratta dall'immenso braciere carbonizzata. Aveva ventisette anni.

MILANO. — (Nostre lettere, 7 luglio) — (ogò) — **I drammi del matrimonio.** — Il Giacomo Battaglia, che sarebbe stato vittima di un dramma coniugale avvenuto a Zurigo, smentisce la notizia, che venne mandata al *Corriere della Sera* da un presunto avvocato zurighese.

FIRENZE. — Il cavallo del Duca d'Aosta. — Leggiamo nei giornali fiorentini del 7:

Ieri mattina il cavallo attaccato alla carrozza di S. A. R. il Duca d'Aosta, mentre passava per via Maggio, ha vinto la mano al cocchiere dandosi a corsa sfrenata; un bravo fiaccheraio di piazza Santa Felicita, slanciatosi alla testa del focoso animale, riuscì a frenarlo, evitando così delle disgrazie. S. A. R., che si trovava nella carrozza, mostrò il massimo sangue freddo.

MAGLIANO D'ALBA. — (Nostre lett., 6 luglio). — **Un bravo sacerdote.** — Il mese scorso è ritornato a Cherasco, suo paese natio, chiamatovi da affari di famiglia, il sacerdote don Giov. Batt. Sicca, che nei 35 anni di sua permanenza fra noi aveva saputo conciliarsi gli animi dell'universale e meritare ogni lode nel disimpegno della duplice funzione di maestro e di sacerdote. Lascia un grande desiderio di sè presso gli amici, i discepoli e i poveri, ch'egli era solito beneficare, specie nelle contingenze più dolorose, come nei colera dei passati anni. I maglianesi conserveranno di lui un sempre caro ricordo.

IVREA. — Elezioni comunali. — Ecco il risultato della votazione di ieri, in cui trionfò completamente la lista liberale.

Votanti 1062. Eletti: Antonini, con voti 995; Martinelli, 893; Bertinatti, geom., 938; Betta, geom., 637; Pinchia, avv., 628; Gillio-Tos Giuseppe, 563; avvocato Lesca, 542; Gotto (borgata San Bernardo), 510; dottor Demaria, 403; Gillio Carlo (borgata Torre Balfredo), 463; Cravosio, 309; Bollono, 300; Pozza, 322.

Riportarono in seguito maggior numero di voti: Quilico, 317; Guglielmi, 299; Ferneri, 254; Brielli, 225; Machiorablo, 212; Fiorina, 207; avv. De Jordanis, 148.

MONDOVÌ. — Elezioni comunali. — Riuscirono eletti: Per la sezione di Piazza: Cav. Giacomo Baratteri, confermato — Per la sezione di Breo: Avvocato G. L. Salomone e Arrigo Bernardo, confermati; cav. Giacomo Viale, nuovo eletto — Per la sezione di Carassone: Mandino farmacista Antonio e Bruno D. Agostino, nuovi eletti. In quest'ultima sezione lotta accanita; nelle altre calma perfetta.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — Stasera la Compagnia Tani rappresenta una delle operette più belle e più gradite al pubblico dell'Alfieri, cioè *La Camargo*. In questa operetta si distingue principalmente la signorina Adelina Tani nella parte della protagonista.

Teatro Balbo. — La brava Compagnia del cav. Andrea Maggi attira seralmente un pubblico discreto al Balbo. Ieri sera rappresentò la *Santarellina*, protagonista la signora Pia Marchi-Maggi, che riportò un vero successo di applausi e di chiamate insieme con gli altri artisti, che egregiamente la coadiuvarono.

Notevole poi è la cura con la quale questa Compagnia mette in scena le proprie produzioni, e per l'arredamento scenico e l'affiatamento della Compagnia.

Stasera un'altra fortunata commedia: *Camere ammobigliate*.

All'autore di *Tullo Diana*. — I nostri lettori sanno come recentemente sia stato pubblicato un nuovo romanzo, *Tullo Diana*, di Orazio Grandi, e il favore ch'esso ebbe dalla critica e dal pubblico. Questo romanzo era stato dedicato dall'autore all'*Associazione Artistica Internazionale* di Roma, e il presidente di questa ne ringraziò l'autore con questa lettera:

Roma, 6 giugno 1890.

Egregio Signore,

Il gentile e generoso suo pensiero di dedicare alla nostra Associazione il suo bel lavoro letterario intitolato *Tullo Diana*, basterebbe da sè solo a dimostrare la sua anima d'artista. Ma il suo valore di artista è pienamente confermato dallo squisito sentimento che ispira tutto l'interessante dramma, il quale commuove ed agita l'animo di chi lo legge, dipingendo al vero le ansie, gli sconforti, le gioie dell'artista, senza ricorrere a caratteri malvagi, ma facendo rilevare sempre che fra gli artisti possono esservi disgraziati, ma non colpevoli.

A nome mio e di questa Associazione io le presento le più vive grazie per l'onore fattoci di dedicarci il suo lavoro, e nello stesso tempo le fo i più vivi rallegramenti per un'opera che prova ancora una volta come Lei, ad un vivo sentimento d'artista, aggiunge tale valore letterario da rendere un'opera d'arte il gentile e onesto dramma del *Tullo Diana*.

Termino col farle le scuse se ho tardato a rispondere alla sua cortese lettera, avendo voluto procurarmi il piacere di leggere e gustare il libro prima di ringraziarla.

Accolga i sensi della mia stima e mi creda

Dev.mo VINCENZO PALMAROLI,
presidente dell'Associazione Artistica Internazionale.

Il tema d'italiano per la licenza liceale. — Ieri, 7 luglio, sono cominciati in tutto il Regno gli esami di licenza liceale.

La prova di ieri era quella di lettere italiane. Il tema dato da svolgere era il seguente:

« Le condizioni morali e politiche di un popolo animano e informano la sua letteratura, e la letteratura opera efficacemente sulle condizioni morali e politiche di esso popolo.

« Per la dimostrazione del tema il candidato scelga quella età o quelle età della storia politica e letteraria d'Italia che meglio conosce. »

Il medesimo tema servì pure per tema di gara per la licenza dall'Istituto tecnico e dall'Istituto navale.

Opere nuove. — Al teatro Imperiale di Vienna verrà rappresentata quest'autunno un'opera comica dal titolo strano di *Lila, Lela, Lola*.

Un musicista greco, che ha studiato in Italia e che ora è di ritorno in patria, il signor Paolo Carrer, già noto per due opere rappresentate, *Marco Botzaris* e *Frosina*, ha terminato ora lo spartito di una nuova opera, *Marathon-Salamis*, che farà rappresentare nella prossima stagione sulle scene dei principali teatri di Grecia.

A Pietroburgo si annuncia la prossima andata in scena di una nuova opera di Rubinstein, intitolata *Les Malheureux*. Tema del libretto sono le peripezie amorose di un principe russo che viveva verso la fine del XII secolo.

All'Opéra Comique di Parigi, il signor Paravey ha ricevuto ultimamente un dramma lirico in quattro atti, *Enguerrande*, parole dei signori Victor Wilder e E. Bergerat, musica del maestro E. Chapuis, autore del *Jardins d'Armide*, opera lirica coronata al Concorso della città di Parigi.

Assicurasi che l'inverno prossimo si darà *Esclarmonde* di Massenet al teatro Metropolitano di Nuova York. Si assicura inoltre che sulle stesse scene sarà eseguito il nuovo lavoro dello stesso compositore, *Mage*, per la prima volta, lo stesso giorno che avrà luogo la prima rappresentazione all'Opéra di Parigi.

Una nuova opera comico-romantica, *Le Roi des Mers*, ha visto la luce il mese scorso al Chestnut Street Teatro di Filadelfia. La critica locale parla favorevolmente dello spartito, dovuto al signor Riccardo Stahl, come anche dell'interpretazione.

CRONACA

Chère Adorée.

Le avete viste le due brevi, appassionate parole stampate a larghi caratteri sulla copertina gialla?

Chère Adorée!...

Certo voi, mamme severe e prudenti, avete fatto il viso dell'armi leggendo il nome dell'autore, avete temuto che il libro affascinante, col suo titolo pieno di troppe promesse, cadesse tra le mani della vostra figliuola a turbarne la pace innocente, a riempire di sogni troppo teneri le sue notti tranquille, a cingere di un cerchio bruno i suoi begli occhi sereni!

Voi, signora giovane, che siete o vi credete annoiata di tutto e di tutti, che vorreste dalla vita emozioni sempre nuove per scuotere la noia che vi opprime l'anima, confessate, vi siete illusa che le due parole compendiassero una di quelle storie di vita febbrile, nervosa, appassionata, una di quelle storie o troppo false o troppo vere, che solo sono riuscite qualche volta a scuotere l'accalmia desolante del vostro cuore; a farvi vivere qualche istante di quelle esistenze che avreste voluto in sorte e che invece la prosa del destino allontanerà sempre dalla vostra via.

Ma voi, mamma troppo inquieta della pace delle vostre figliuole, tranquillatevi e compratelo pure il libro giallo dal titolo breve e seducente, mettetelo nello scaffale della piccola cameretta bianca, dove dorme la vostra creatura, il libro è bello, è scritto per lei, e, quando essa avrà finito di scorrerne le belle pagine piene di affetto, di tenerezza materna, di istintivo, devoto amore figliale, forse essa avrà gli occhi rossi di pianto, ma nell'animo avrà cento pensieri buoni di più, sarà a gettarsi nelle vostre braccia, felice di potervi stringere ancora al cuore, voi a cui non sono mai mancate le vostre carezze, che ha potuto sempre chiamarvi mamma, piangere sulle vostre ginocchia, raccontarvi le sue gioie, i suoi piccoli dolori.

E voi, signora, scontenta della vita, sognatrice di felicità sconosciute, lasciatelo nella lucente vetrina il libro dell'autore francese: esso non è per voi. In *Chère Adorée* non vi sono amori fantastici, brutalmente deliziosi; le due appassionate parole non sono pronunziate da un innamorato fremente, delirante; sono le parole che una madre mormora sulla culla della sua bambina, tra i ricci biondi che a quella folleggiano sulle piccole spalle rotonde; è una frase soave che ripete quella stessa madre per calmare le precoci nervosità della figliuola, da cui l'ha tenuta separata per anni un momento d'imprudenza fatale e presso la quale ora essa è tornata invecchiata, povera, sconosciuta; quelle parole sono il compendio della più forte, della più dolce passione umana, l'amore materno. E questo amore spira in tutte le pagine del libro, nella tenerezza della vecchia zitella che concentra tutti i palpiti del suo cuore sul fratello cui ha tenuto luogo di madre, sopra i bambini poveri del suo paesello che essa si compiace di vestire, vezzeggiare e divertire.

Voi che sognate amori meno soavi, più tempestosi, più irrequieti, lasciatelo il libro di Adolfo Belot, il libro soave il quale fa dire un rimpianto: Peccato che esso non porti per firma un dolce nome italiano!

MANTEA.

Vertenza finita. — *A proposito della pistola-lampo* inventata dal Catello Tribuzio, il signor Giacosa aveva stampato che era imitazione di altra già brevettata.

Il Tribuzio sporse querela per diffamazione, ma sabato scorso alla VI sezione del nostro Tribunale la vertenza si sciolse amichevolmente, come risulta dal verbale di udienza, del quale, pregati, pubblichiamo il tenore:

« Il signor Giacosa dichiara che avendo visto il solo disegno della pistola-lampo di Catello Tribuzio, pubblicato nella quarta pagina dei giornali, fu tratto in errore credendo ravvisare in esso un'imitazione della pistola Ronchouse. Ora però che vide il modello preciso della pistola Tribuzio, riconosce che tale pistola non costituisce nè contraffazione, nè imitazione delle pistole Ronchouse, ed è modello da quelle differente. Per cui riconosce che non vi fu alcuna violazione della privativa Ronchouse, ed è dolente che per un equivoco egli abbia stampato cose che, sgradite al Tribuzio, abbiano dato luogo alla vertenza.

« Di fronte a questa dichiarazione spontanea, Catello Tribuzio, prendendone atto, ritira la querela, riservandosi di far pubblicare la dichiarazione stessa. »

Pugni e non coltellate. — Nella cronaca di ieri sotto il titolo: *Fra compagni di lavoro* si narrò che certo Perino Giovanni e Alvoli Eusebio, venuti fra loro a contesa in Cavoretto e trascesi subito dalle parole alle vie di fatto, l'Alvoli inferiva al Perino una coltellata. Queste informazioni che non potemmo sufficientemente appurare erano di molto esagerate. Fra i due contendenti non corsero che pugni innocenti e senza conseguenze. Condotti alla sezione a Torino per i necessari schiarimenti, il Perino potè ritornare subito a casa sua, mentre l'Alvoli veniva pure poco dopo prosciolto.

Occorre ancora dire che i due rissanti non erano compagni di mestiere, poichè esercivano mestieri differenti.

Molto rumore per nulla.

I pericoli dei bambini. — Vi sono bambini fortunati e bambini disgraziati nei pericoli cui vanno incontro per la vivacità e l'ignoranza dei pericoli proprie e per l'incuria, bene spesso, dei genitori.

Ieri, verso le 3 1/2, in Borgo San Donato, nella discesa Jacopo Durandi, un carretto carico di carbone, condotto da un giovinetto, certo Demaria Carlo, di anni 16, investì e gettò a terra un bambino di quattro anni, a nome Saglià Luigi; una ruota del carretto sventuratamente passò sul corpo del piccino producendogli gravi lesioni interne per le quali è in fin di vita. Il Demaria fu arrestato.

Invece la bambina Pollandino Margherita, di tre anni, abitante in via San Donato, N. 52, poco lungi dal luogo della disgrazia precedente, cadde da un balcone del primo piano. Si credeva che la piccina fosse morta; fu messa a letto, fu chiamato il medico, il quale trovò che non aveva riportato la più piccola contusione.....

Un ragazzo scomparso. — Fin dal 4 corr., un ragazzo, un po' discolo, che era ricoverato all'Ospedale del Cottolengo, colto il destro saltava un muro e fuggiva. Da quel giorno la povera famiglia del ragazzo, desolata, non ha nuove di lui. Egli è certo Enrico Martino, ha 14 anni, di statura alta. Chi sapesse dare qualche indicazione intorno a questo ragazzo farebbe opera di carità di comunicarla al portinaio di via San Quintino, N. 18.

Giù da un burrone. — Certo Chiara Giuseppe, d'anni 34, sdrucciolò e cadde giù di un burrone nei boschi della Stura fratturandosi il braccio destro. Egli potè restituirsi a casa, alla Madonna di Campagna, senza l'aiuto di alcuno.

Sequestro di carne. — Ieri mattina, un veterinario del Municipio, accompagnato da una guardia urbana, ispezionando alcuni spacci di carne macellata, trovò in quello di certo Z. Gio. Batt., in via Porta Palatina, una quantità di carne cosidetta suina, che lo Z. smerciava per carne di vitello. Alle osservazioni del veterinario lo Z. si è permesso rispondere con insolenze, per cui, oltre al sequestro della carne incriminata, il macellaio stesso fu denunciato al procuratore del Re.

Ignoti che perdono l'incognito. — Alcuni ignoti penetrarono, mediante rottura di un'inferriata, la notte scorsa, nel negozio di commestibili di Rapellino Nicola in via Bertola, e vi rubarono 60 scatole di sardine e tre chilogrammi di salame; ma l'incognito dei ladri fu presto perduto poichè gli agenti di P. S. li arrestarono.

Barabba in gattabuia. — Verso le 9 pom. di ieri venne fatta una bella retata di barabba in piazza Solferino. Sono tutti pessimi soggetti, disoccupati e soliti a vivere col ricavato di furti e di scrocchi.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Il barabbismo nei giardini pubblici. — Il giardino di piazza Carlo Felice fu, sino agli anni scorsi, il luogo di ritrovo dei fanciulli i quali, condotti dalle donne di servizio od anche dai propri genitori, si riunivano per divertirsi assieme; ma quest'anno però sembra piuttosto il centro di riunione dei soliti barabba che, or mettendo le mani addosso alle serve, ed ora insultando con parole oscene e offendendo con modi villani i passanti, specie le signorine, non lasciano in pace nessuno. Ora molti padri di famiglia fanno voto affinchè l'autorità provveda a che non si debbano più oltre verificare questi brutti fatti.

SPETTACOLI — Martedì, 8 luglio.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Compagnia d'operette Tani) — *La Camargo*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Andrea Maggi) — *Camere ammobiliate*, commedia. — *Chi non prova non crede*, commedia.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Ca'amai e Valente) — *Cavalleria rusticana*, scene popolari. — *Durand e Durand*, commedia.

STATO CIVILE. — Torino, 7 luglio 1890.

NASCITE: 27, cioè maschi 12, femmine 15.

MATRIMONI: Barbero Alessandro con Pavia Teresa — Bosia Pietro con Canton Matilde — Capra Gio. Battista con Masoero Maddalena — Gazzera capitano Ernesto con Fassini Anna.

MORTI: Bonavia Carlo, d'anni 61, di Bra, nacinaro — Lupo Antonietta, id. 60, di Novara.
Gonella Caterina n. Bavazzi, id. 59, di Alessandria.
Miglini Giuseppe Gaudenzio, id. 69, di Cellio, lav.
Lavagnino Ida, id. 24, di Torino, artista drammatica.
Avalle Giuseppina n. Camino, id. 63, di Racconigi.
Gobbi Carolina n. Ravera, id. 71, di Torino, agiata.
Gonri Teresa n. Bellati, id. 25, di Cardè, contadina.
Vallino Teresa n. Gallo, id. 71, di Livorno Vercellese.
Chiampo Anna n. Lambert, id. 87, di Torino.
Caselli Carolina n. Vergnano, id. 32, di Beinasco.
Bozzalla Elisabetta n. Giuliano, id. 72, di Torino.
Più 7 minori d'anni 12.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 13, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

BANCO di NAPOLI

Contabilità generale

Situazione dal 1° al 10 giugno 1890.

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione L. 48,750,000.

Attivo.

Cassa e riserva		L. 100,950,518 90
Portafoglio — Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 120,156,042 20	
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	» —	
Boni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi	» 12,930 00	120,301,382 28
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	» —	
Cedole di Rendita e cartelle estratte	» 132,409 18	
Anticipazioni		» 42,003,438 28
Impieghi diretti — Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 2,078,120 —	
Fondi pubblici e titoli	» 12,861,062 50	80,212,471 88
Immobili	» 2,010 429 60	
Altri impieghi diretti	» 13,162,265 78	
Titoli — Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	» —	
Id. id. pel fondo pensioni e casse previdenza	» —	5,491,992 96
Effetti ricevuti all'incasso	» 5,494,992 06	
Crediti		L. 67,815,214 67
Sofferenze		» 14,212,375 38
Depositi		» 155,872,203 05
Partite varie		» 00,491,968 63
	Totale L.	503,888,028 88
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 2,403,006 44
	Totale generale L.	506,290,034 27

Passivo.

Capitale		L. 48,750,000 —
Massa di rispetto		» 22,750,000 —
Circolazione — giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874 (1)	L. 255,678,087 50	
Id. id. coperta da altrettanta riserva 30 D 12 agosto 1885 e 30 no-		211,071,274 —

LUGLIO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* 2 L. P. — 9 U. Q. — 17 L. N. — 25 P. Q. — 31 L. N.

Martedì 8 — 189° giorno dell'anno — Sole nasce 4,42, tr. 8,00 — *Santa Elisabetta regina.*

Mercoledì 9 — 190° giorno dell'anno — Sole nasce 4,42, tr. 8,00 — *Santa Veronica vergine.*

Osservatorio di Torino. — 8 luglio.
Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minimo +15,0 massimo +28,9
Acqua caduta mm. 0,8. Min. della notte dell'8 +14,0.

ALBO NECROLOGICO.

Sono morti a Milano a 79 anni l'ex-cantante *Alessandro Sabatino* ed il canonico *Carlo Belloni*, maestro di canto fermo nel Seminario.

— A Reggio Calabria cessava di vivere *Domenico Spanò Bolani*, illustrazione delle Calabrie, cittadino universalmente stimato.

Nacque nel 1815 e appena sedicenne, allorchè nel 1831 saliva al trono di Napoli Ferdinando, esortavalo, con nobile poetico slancio, a mostrarsi sovrano liberale.

Durante la servitù pensò e scrisse italianamente. A lui devesi la storia delle Calabrie, opera di valore e di mole.

Fu governatore di Reggio nel 1860, e preparò i nuovi ordinamenti nazionali. Fu eletto due volte deputato, consigliere comunale e provinciale era da trent'anni. Fu pure due volte sindaco e presidente del Consiglio provinciale cinque.

Fu scrittore, poeta, storico e cittadino esemplare.

— A Roma è morto il cav. *Melchiorre Cartoni*. Fu uno dei più intemerati patrioti che vanti Roma e l'Italia. Volontario nella prima legione romana combattè nel Veneto nel 1848 e per la difesa di Roma nel 1849. Soffrì persecuzioni e prigionia dal sospettoso Governo pontificio; e costretto ad emigrare da Roma nel 1860, vi rientrava con le schiere italiane il 20 settembre 1870 per la breccia di Porta Pia. La sua rara modestia lo tenne lungi dai pubblici uffici.

— La Camera dei Lordi ha perduto due fra i suoi membri: lord *Carnarvon* e lord *Magheramorne*, entrambi conservatori. Lord Carnarvon era nato nel 1831; aveva occupato il posto di segretario di Stato per le Indie. Lord Magheramorne era nato nel 1823; servì per 12 anni nell'esercito.

— A Roma è morto il professore *Nicola Nisio*, noto artista e patriota, veterano del 1848.

— *Crawford*, membro liberale-gladstoniano della Camera dei Comuni, è morto all'età di 57 anni. Godeva di grande popolarità. S'esprimeva con difficoltà, ma il suo lavoro era apprezzato e prezioso nelle Commissioni parlamentari.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Bertolero Marano delegazione di sorveglianza: Carpanetto G., Rua Ernesto e Ditta Biella'uno; curatore confermato l'avv. Edoardo Geymonat. — Fallimento ditta fratelli Vacca verifica crediti 19 corr., 2 pom. — Fallimento Gariglio Michele resa conti 15 corr., 3 pom.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Alba. — Eredità di *Vecchi Dorotea*, d'ignoti, vedova Ferragato, defunta in Alba, dal ricevitore del Registro di Alba, specialmente delegato dall'Intendenza di finanza di Cuneo, nell'interesse delle Regie Finanze.

Bra. — Eredità di *Perotti Giovanni* fu Giuseppe, defunto in Bra, da Periola Caterina fu Bernardo, vedova di Perotti Giovanni, residente in Bra, in proprio e come legale amministratrice delli minorenni suoi figli. — Eredità di *Bardese Francesco*, defunto in Bra, da Molle Caterina fu Biagio, vedova di Bardese Francesco, resid. in Bra, in proprio e nell'interesse del minore suo figlio.

Chiusura della Borsa di Parigi, 7.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	93 65	Egiziano 6 0/0	493 3/4
» 3 0/0	91 15	Rend. ungher. 6 0/0	88 1/4
» 4 1/2 0/0	105 75	Rend. spagn. ester.	76 72
Rend. Ital. 5 0/0	93 15	Banca di sc. di Parigi	815 —
Camb. Londra vista	25 22 5	Banca Ottomana	578 3/16
Consolid. inglesi	96 1/2	Argento fino	203 50
Obbl. Lombarde	330 —	Credito fondiario	1240 —
Cambio sull'Italia	1 1/16	Suez	2327 —
Turco nuovo	18 3/8	Panama	32 50
Banca di Parigi	822 50	Lotti turchi	76 5/8
Tunisine	495 —	Ferr. Meridionali	700 —
Berlino, 7.		Cons. Pruss. 4 0/0	106 70
Mobiliare	164 70	Id. 3 1/2 0/0	100 80
Austriache	102 40	Turco nuovo	18 20
Lombarde	49 50	Prest. Orient. Russo	78 20
Cambio su Londra	20 31 5	Rublo	234 45
Rendita Italiana	94 30	Mediterranee	112 10
Id. f.m.	94 10	Meridionali	— —

Londra, 7 (Chiusura).

Consolid. Inglese	96 5/16	Egiziano 1893	[illegible]
Rendita Italiana	92 1/2	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	47 7/8	d'Inghilt. L. sterl.	—,—
Spagnuolo	75 7/16	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	19 3/16	ghilterra L. sterl.	—,—

Vienna, 7.

Mobiliare	322 75	Cambio su Parigi	46 50
Lombarde	127 —	Cambio su Londra	117 —
B. Anglo-Austr.	155 50	Lire italiane	45 15
Austriache	234 50	Rendita Austriaca	90 15
Banca Nazionale	930 —	Id.	88 50
Napoleoni d'oro	9 25 5	Unionbank	240 00
Argento in Paneon.	100 —	Rend. Austr. n.	109 40
		» Ungherese nuova	— —

Borsa di Buenos Ayres, 5 luglio.
Oro. Pesi 270 di carta per 100 pesi oro.

Borsa di Genova 7 luglio.

Rend. Ital. cont.	94 45	Az. Ferr. Mediterr.	609 —
» » f.m.	94 75	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1796 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	616 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Ferr. Merid.	707 —	Nav. Gen. Italiana	293 —
Obbl. Ferr. Merid. »	— —	Raffin. Lig. L.	217 —
		Società Veneta	— —

MERCATO DI GENOVA.
Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 28 giugno al 5 luglio.

Zuccari (ogni 100 kg. in deposito franco). — Nazionale raffinato da L. 125 a 129 50 — Greggi Macfy inglesi da 28 50 a 30 50 — Cristallini d'Egitto da 42 a 41 — Cristallini di Germania da 40 a 41 — Cristallini di Russia da 39 a 40.

Negli zuccheri greggi si ebbe un miglioramento sui diversi mercati esteri, con qualche richiesta più attiva in piazza nei Macfy inglesi.

I raffinati nazionali calmi e con prezzi anche meno fermi. Vendita totale di sei mila sacchi qualità assortite.

Caffè (ogni 50 kg. schiavo al deposito). — San Domingo da L. 117 a 119 — Guatemala assortito da 128 a 124 — Manilla assortito da 120 a 125 — Bahia assortito da 108 a 112 — Caracca assortito da 118 a 130 — Costa Ricca lavato da 130 a 132 — Portorico da 140 a 142.

Mercato regolare; il ribasso segnato dai mercati a termine ebbe fine, e l'articolo ripreso i prezzi precedenti; dalle piazze d'origine le notizie ricevute portarono esse pure aumento sul nostro mercato.

E per quanto la stagione non sia favorevole all'articolo caffè, si vendettero 800 sacchi in diverse qualità a prezzi in rialzo.

Spiriti (ogni 100 kg. senza sconto). — Napoli, centig. 90/91 L. 210, id. id. 94/95, 225, extra Sicilia 94/95 220, id. mercantile 200.

Qualità di Germania extra centig. 95/96 per alcoolizzare i vini per l'esportazione, da L. 45 a 42 per cento chilog. in deposito.

Mercato nella massima calma per questo prodotto nazionale malgrado i prezzi deboli. Vendite limitate ai puri bisogni.

Grani. — (Mancano le quotazioni). — La posizione di questo articolo traversa una fase alquanto speciale.

La calma del mercato e quelli del Piemonte continua a dominare in modo assoluto. Invece da diversi giorni notansi dai mercati del nord della Francia, da Anversa e dall'Inghilterra, un andamento di sostegno accentuato dovuto alla cattiva stagione contraria ai raccolti.

Qualora i timori che nascono al riguardo di quei raccolti che hanno tanta importanza sui mercati in generale prendessero consistenza, potrebbesi avere una modificazione sensibile sull'andamento di questo articolo, per cui sarebbe per ora prematuro avanzare un'opinione.

Del resto, ciò che va constatandosi da noi si è che in generale in Italia il raccolto va a risultare soddisfacentissimo per la qualità ed anche per quantità, quantunque su questo finora non sia possibile avere dati precisi ed anzi essendovi qualche nota discordante in proposito.

Risi (al quintale, tela compresa bordo, per l'estero da L. 3 a 3 50 in meno). — Extra da 41 a 42 — Brillato stella da 39 a 40 — Id. A da 37 a 38 — Risone schiena naturale da 30 50 a 37 — Riso 6 stelle da 35 50 a 36 — Id. 5 stelle da 31 50 a 35 — Id. 3 stelle da 32 a 33 50.

Mercato con prezzi stazionari e poche vendite.

Carboni (per tonnellata senza sconto). — Cardiff (1ª qualità) da L. 48 a 33 50 — Id. (2ª qualità) da 30 a 30 50 — Newcastle da 28 a 29 50 — Scozia da 25 50 a 28 — Yard Park da 27 a 27 50 — Hebburn Main coal 27 50 a 28 — Qualità secondarie da 25 a 25 50.

Mercato calmo ed invariato.

Metalli (per 100 kg.). — Acciai di Trieste da L. 40 a 45, secondo la qualità — Banda stagnata da 21 a 26 la cassetta — Bronzo da 185 a 190 — Ferro nazionale da 22 a 24 — Id. inglese assortito da 25 a 27 — Lamiere idem 30 — Ferro vecchio da 5 a 7 — Piombo nazionale Pertusola 35 — Rame in pani da 140 a 145 — Id. in fogli da 160 a 170 — Id. vecchio 120 — Id. giallo in fogli da 135 a 160 — Stagno inglese in verghe da 200 a 270 — Id. Banca da 250 a 255 — Id. dello Stretto da 245 a 250 — Zinco in fogli 65 — Id. in pani 60 — Ghisa Scozia 8.

Mercato con richieste limitate ai puri bisogni e prezzi invariati.

Petrolio. — Pensilvania S. W. in vagoni cisterna da L. 17, in barili a 18 50 per 100 chilogr. — Casse marca Atlantic a 8 15, marca Royal a L. 8 10 per ogni cassa — Caucaso in vagoni cisterna da 11 50 a 12, in barili a 14 per 100 chilogr. — Caucaso in casse, a 5 80 per ogni cassa, il tutto schiavo al deposito — Casse marca Royal a 94 per 100 chilogr. franco al vagone sdaziato in partita.

I mercati d'origine del nord ci segnano debolezza, la quale si accentuò anche sulla nostra piazza per la poca richiesta, quindi le vendite si limitarono ai puri bisogni.

CARMAGNOLA, 2 luglio. — 300 ettolitri Frumento L. 16 00 — 80 Segala 12 66 — 20 Avena 9 75 — 100 Meliga 15 40 — 100 Riso 29 80 — 000 Patate 0 00 — 000 Castagne fresche 0 00 — 000 Id. secche 0 00 — 50 Buoi e manzi 1. q. 7 00 — 00 Id. 2. q. 7 00 — 25 Vitelli 1. q. 8 00 — 120 Id. 2. q. 7 80 — 40 Giovenche 5 25 — 00 Maiali 0 00 — 50 Maiali da latte per capo 15 00 — 1000 miz. Canapa greggia 5 50 — 000 Id. lavorata (rista) 00 00 — 300 Cordame 8 25 — 200 Olio d'oliva 15 00 — 60 Butirro 1. qual. 22 50 — 100 Id. 2. q. 20 00 — 1500 Uova alla dozzina 0 60.

Tassa del pane e della carne dal 8 al 9 luglio.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 46 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 38 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 33 — Id. Casalingo 0 30 — Id. Bruno 0 15.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 46 — Id. 2. qual. 1 25 — Id. di buoi o manzi 1 18 — Id. moggie e giovenche 0 80 — Id. vacche 0 65.

CHIERI, 1° luglio. — Frumento L. 15 25 — Segala 12 78 — Meliga 12 25 — Miglio 15 90.

Bestiame. — Buoi 1. q. da 8 00 a 8 60 — Id. 2. q. da 6 25 a 7 00 — Vitelli 1. q. da 8 25 a 0 00 — Id. 2. q. da 6 75 a 7 50.

IVREA, 4 luglio. — Frumento per ettol. L. 18 85 — Segala 13 50 — Meliga bianca 14 51 — Id. rossa 10 65 — Fagiuoli 14 50 — Riso 27 74 — Avena 00 00 — Mistura bianca 13 00 — Castagne verdi 0 00 — Id. bianche 0 00 al mir. — Patate 1 40 — Paglia 0 00 — Burro per chil. 1 95.

Stagionatura delle sete in Torino, 8 luglio.

Organzino	colli 8	— K.	906 31
Trama	colli 2	— K.	153 58
Greggia	colli 3	— K.	412 47
Totale	colli 13	— K.	1471 89
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 00	— K.	5834 30